SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

527° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1986

TIPOGRAFIA DEL SENATO (500)

INDICE

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 4
2ª - Giustizia . . . . . » 9
3ª - Affari esteri . . . . . » 12
4ª - Difesa . . . . . » 14
5ª - Bilancio . . . . . » 16
6ª - Finanze e tesoro . . . . . » 21
7ª - Istruzione . . . . . » 27
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . . » 32
9ª - Agricoltura . . . . . » 36
10ª - Industria . . . . . » 40
11ª - Lavoro . . . . . » 44

Commissioni speciali

Territori colpiti da terremoti . . . . . *Pag.* 46

Giunte

Elezioni . . . . . *Pag.* 3

Organismi bicamerali

RAI-Tv . . . . . *Pag.* 49
Riconversione industriale . . . . . » 53

Sottocommissioni permanenti

2ª - Giustizia - Pareri . . . . . *Pag.* 57
5ª - Bilancio - Pareri . . . . . » 57
6ª - Finanze e tesoro - Pareri . . . . . » 58
9ª - Agricoltura - Pareri . . . . . » 59
11ª - Lavoro - Pareri . . . . . » 59

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 60

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1986

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 15,20.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande.

1 — *Doc.* IV, n. 68, contro il senatore Grassi Bertazzi, per i reati di cui agli articoli 110, 117, 81 capoverso, 315, 61, numero 7, del codice penale (concorso in malversazione a danno di privati, continuata ed aggravata) e all'articolo 416, primo periodo, del codice penale (associazione per delinquere).

Dopo l'introduzione del Presidente, la Giunta unanime rinvia la discussione.

2 — *Doc.* IV, n. 72, contro il senatore Palumbo, per il reato di cui all'articolo 6 della legge 4 aprile 1956, numero 212, sostituito dall'articolo 4 della legge 24 aprile 1975, numero 130 (violazione di norme per la disciplina della propaganda elettorale).

Dopo l'introduzione del Presidente, la Giunta unanime rinvia la discussione.

La seduta termina alle ore 15,25.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1986

267ª Seduta

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi, per la grazia e la giustizia Cioce e per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'UNCEM il presidente Martinengo, il vice presidente Velletri e il segretario generale Maggi; per la CISPEL il presidente Sarti, i vice presidenti Laganà e Giacchetto, i componenti della consulta legislativa Cecere, Minarelli, Santini e Tessarolo e della segreteria generale Grossi, nonchè il segretario generale Rupeni; il presidente della Federambiente Formaglini e della Federtrasporti Marzotto Caotorta; per l'UPI il presidente Ravà, il presidente dell'Unione regionale delle province siciliane Curcio, il presidente della provincia di Perugia Pagliacci, i consiglieri Di Bari e Paris ed il segretario generale Moser.

La seduta inizia alle ore 9.

INDAGINE CONOSCITIVA SUL NUOVO ORDINAMENTO DELLE AUTONOMIE LOCALI: AUDIZIONI DEI RAPPRESENTANTI DELL'UNCEM, DELLA CISPEL, DELLA FEDERAMBIENTE, DELLA FEDERTRASPORTI E DELL'UPI

Il presidente Bonifacio rivolge brevi parole di benvenuto ricordando gli scopi e le modalità della indagine.

Prende quindi la parola il presidente dell'UNCEM, Martinengo, rammentando che l'associazione riunisce quattromila comuni montani, trecentocinquantadue comunità montane e trentanove province e approfondisce fin dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, con attenzione e coerenza, la problematica in esame seguendo le variazioni di valutazione delle forze poliche. Presenta quindi alla Commissione una documentazione rilevando in particolare che l'UNCEM si riconosce anche nel documento dell'UPI.

Dopo aver rilevato come la Costituzione, all'articolo 44, abbia riconosciuto la rilevanza delle zone montane, conviene che di fronte all'attuale sovrapposizione di norme occorra un intervento di razionalizzazione, che il testo del disegno di legge nn. 133-311-A non realizza adeguatamente, onde rinvia al contributo elaborato dall'associazione per proposte alternative.

Seguono alcuni quesiti, posti dai commissari.

Il senatore Saporito osserva che poichè la Commissione intende approfondire il lavoro già svolto, ritiene utile acquisire indicazioni di carattere specifico.

Il senatore Jannelli, dopo aver riconosciuto l'inadeguatezza del testo per quanto riguarda le comunità montane, dichiara che occorre valutare come tali enti si inseriscano nell'ordinamento, in quanto dalla definizione della loro natura discendono il loro ruolo e le loro funzioni, anche nei confronti degli altri enti territoriali.

Il senatore De Sabbata chiede di conoscere come le comunità montane intendano concorrere alla riforma delle circoscrizioni comunali.

Il presidente dell'UNCEM Martinengo, dopo aver ricordato che la comunità montana non è stata inizialmente intesa come aggregazione di comuni, tanto che è stata indicata come ente di diritto pubblico, locale ma non territoriale, anche se istituito per risolvere alcuni problemi dei comuni, afferma che non vi è l'idea di creare un quarto livello di governo, anche se si lavora affinchè la

rideterminazione della base territoriale delle comunità montane possa contribuire alla riforma delle circoscrizioni comunali.

Il presidente Bonifacio ringrazia i rappresentanti dell'UNCEM ed invita il presidente della CISPEL Sarti a prendere la parola.

Il presidente della CISPEL afferma innanzitutto che una normativa sui servizi pubblici può essere adottata indipendentemente dalla riforma generale delle autonomie locali, anche se quest'ultima può costituire un quadro di riferimento, collegato però alla identificazione già elaborata nella disciplina specifica sui servizi.

Ritiene inoltre che le aziende debbano assumere la forma di enti dotati di personalità giuridica che dovrebbero altresì essere ammessi direttamente ai mutui della Cassa depositi e prestiti. Circa i controlli, la confederazione è per escludere quelli attualmente previsti per gli enti locali, esistendo già il controllo dei revisori dei conti, nonchè proposte di certificazione per le aziende più importanti. Si può anche arrivare a prevedere la revoca degli amministratori in relazione ai risultati aziendali. Osserva quindi che anche le associazioni intercomunali non obbligatorie dovrebbero poter costituire aziende, e che queste ultime in linea generale dovrebbero essere dotate di un potere di intervento con azioni repressive in tema di inquinamento, assolvendo a funzioni di autorità ambientale.

Infine, per quanto riguarda le forme di gestione e identità dei servizi rinvia allo specifico provvedimento in discussione alla Camera.

Ai rappresentanti della CISPEL vengono poste alcune domande.

Il senatore Rastrelli osserva che nell'eccesso di passaggi procedurali attualmente esistenti ne esistono alcuni che rappresentano avocazioni di fatto da parte del comune. Riconosce inoltre l'esigenza della personalità giuridica e chiede se possano mantenere natura privatistica i rapporti di lavoro.

Il senatore Pasquino chiede quale tipo di responsabilità si intenda sostituire nell'ipotesi dell'abolizione dei controlli.

Il presidente della CISPEL Sarti osserva che la responsabilità dell'azienda è di fronte al comune e che già esistono revisori dei conti autonomi che rispondono all'ente proprietario. In ogni caso gli elementi rilevanti del controllo debbono ritenersi quelli patrimoniali ed economici del bilancio, la qualità dei servizi e quindi i risultati anche in termini di economicità.

Il presidente della Federtrasporti Marzotto Caotorta rileva, da parte sua, che le associazioni intercomunali previste nel disegno di legge nn. 133-311-A mantengono i difetti dei consorzi che si intendono abolire, in quanto non si riconosce una precisa titolarità nella dipendenza e difettano regole chiare nella distribuzione degli oneri di bilancio; si prevede inoltre lo scavalcamento da parte dei sindaci per talune funzioni di controllo, figure di controllori controllati e quindi, in definitiva, una confusione di poteri e di responsabilità politiche ed amministrative, che, specie nel settore dei trasporti, darebbero luogo a numerosi inconvenienti. Meglio sembra ricorrere ad aziende speciali delle province o a convenzioni con comuni, purchè l'azienda resti nella titolarità di un solo soggetto.

Per quanto riguarda le aree metropolitane occorre una riforma che semplifichi e non complichi: la provincia metropolitana può gestire i servizi di area vasta e la municipalità quelli alla persona.

Il presidente Bonifacio ringrazia i rappresentanti della CISPEL per i contributi dati all'indagine.

Viene successivamente introdotta la delegazione dell'UPI.

Il presidente dell'Unione Ravà, dopo aver consegnato alla Commissione una documentazione, sottolinea l'esigenza di fare della provincia un ente di governo, di incentivi e di gestione per dare concreta attuazione al suo ruolo programmatorio, secondo quanto previsto anche nell'ordine del giorno del Senato del 9 maggio 1984. Egli rileva che, mentre i comuni non riescono ad attuare integralmente le loro funzioni, le province hanno via via assunto responsabilità in nuovi settori dell'economia, dell'ambiente, dell'urbanistica, dello sport, dell'istruzione e

della cultura, onde andrebbero integrati gli articoli 35 e 36 del testo del disegno di legge nn. 133-311-A. Si potrebbe altresì valutare anche un ripensamento di taluni aspetti della sanità dopo il recente scandalo del vino.

Per quanto riguarda il raccordo con i comuni, mentre conviene sull'esigenza di norme procedimentali che ne garantiscano la partecipazione, ritiene che occorra però riconoscere alla provincia la piena responsabilità delle proprie funzioni senza condizionarla ad altrui assensi. La scelta di riordinamento per ambiti organici consente di superare una organizzazione per spartizioni settoriali; occorre però una più ampia autonomia statutaria per rompere maggiormente l'attuale uniformità e controlli limitati a pochi atti fondamentali, con riferimento al contenuto più che all'organo, e con motivazioni comunicate entro tempi prefissati e non soltanto preannunziate. Per quanto riguarda le forme associative, l'UPI è per la gestione comune e per le unioni di comuni con il consenso della regione e il parere della provincia al fine di realizzarne le funzioni di « filtro » programmatorio. Per quanto riguarda l'area metropolitana essa deve realizzare, ove si intende prevedere, un governo forte con poteri maggiori di quelli normali della provincia.

Seguono alcune richieste di chiarimenti.

Il senatore Pasquino chiede qual è la posizione dell'UPI in relazione alle nuove province e se vi sia coincidenza tra eventuali aree metropolitane e province.

Il senatore Rastrelli chiede se l'UPI preveda l'ipotesi di poteri surrogatori laddove disponga di poteri di programmazione ove l'ente operativo resti inerte.

Il senatore De Sabbata chiede una valutazione sull'ipotesi di impugnativa di certi atti da parte del prefetto e sul ruolo del commissario del Governo.

Il senatore Garibaldi chiede se l'UPI intenda conservare i laboratori d'igiene e profilassi e in caso positivo se ciò debba valutarsi come strumento per interagire con le strutture del Servizio sanitario nazionale.

Il senatore Saporito chiede se, nell'ipotesi di semplificazione in un unico ente intermedio, come auspicato dal Gruppo della Democrazia cristiana, l'UPI si sia data carico di un'analisi di ciò che verrebbe a scomparire e se ritenga validi o meno i meccanismi previsti per le nuove province.

Anche il senatore Ruffilli desidera conoscere la valutazione dell'UPI sulla congruità della provincia sul piano della dimensione territoriale. Ritiene inoltre che l'ampliamento indiscutibile delle funzioni non debba concepirsi in modo alluvionale e quindi vada congruamente motivato; infine se il potere statutario non debba anche estendersi alla libertà di scegliere il tipo di struttura.

Il senatore Taramelli chiede una precisazione in materia di assistenza sanitaria.

Hanno quindi la parola i rappresentanti dell'UPI.

Il consigliere Di Bari chiarisce che è utile sul piano della prevenzione pubblica concentrare su novantadue organismi il livello per certi interventi.

Il presidente dell'Unione Ravà, afferma che esiste un problema di autonomia anche con riferimento alla libertà di costituzione degli organi e che occorre altresì una maggiore potestà regolamentare. Per quanto riguarda le nuove province, la valutazione è quella di considerare il problema della revisione delle circoscrizioni dopo la definizione delle funzioni.

Ritiene inoltre non necessaria la corrispondenza tra ente provincia e circoscrizione decentrata dello Stato. Quanto alle province metropolitane l'UPI conviene con l'ipotesi di costituirle nelle cinque aree già previste, purchè si tratti di autorità con poteri reali, con possibilità di un modello alternativo tra provincia o associazione di comuni.

Per quanto riguarda le funzioni ci si è rifatti ai compiti svolti in questi anni e si accetta il criterio della attribuzione non esclusiva. Circa infine i poteri surrogatori ritiene la sostituzione eccezionale, preferendo l'attribuzione di una responsabilità autonoma di una funzione alla provincia, che possa così agire indipendentemente da altrui inerzie.

Il presidente Bonifacio ringrazia la delegazione dell'UPI, e il seguito dell'indagine viene rinviato alla seduta di venerdì 23 maggio prossimo.

IN SEDE DELIBERANTE

« Celebrazione del 40° anniversario della fondazione della Repubblica nella giornata del 2 giugno 1986 » (1810), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Riferisce favorevolmente il senatore Jannelli, il quale illustra il provvedimento e dà conto brevemente della discussione svoltasi presso l'altro ramo del Parlamento.

Apertosi il dibattito, il senatore Murmura si pronunzia in termini positivi sul disegno di legge; accenna poi alle celebrazioni previste per l'anniversario della fondazione della Repubblica, sollevando interrogativi sulle iniziative che si intendono assumere.

Il senatore Saporito richiede quindi chiarimenti sulla celebrazione della festa nazionale negli anni futuri; seguono puntualizzazioni su tale questione del presidente Bonifacio.

Il senatore Taramelli, nell'illustrare il voto favorevole del Gruppo comunista, avverte che sulle iniziative assunte per la celebrazione saranno opportuni approfondimenti, in occasione dell'esame dell'apposito disegno di legge, in corso di elaborazione.

Il senatore Pasquino si interroga sulla opportunità di derogare alla normativa generale e preannunzia quindi la propria astensione.

Il senatore Ruffilli, pur annunziando il proprio voto favorevole, rileva l'incongruità del disegno di legge rispetto all'altro, in corso di definizione, che concerne il finanziamento delle previste celebrazioni, laddove sarebbe stato preferibile un intervento legislativo unitario.

Il sottosegretario Conti Persini fornisce puntualizzazioni sui programmi volti a celebrare la festa nazionale.

Si passa agli articoli.

Gli articoli 1 e 2, posti separatamente ai voti, sono approvati senza modificazioni.

Seguono alcune dichiarazioni di voto.

Il senatore Pasquno illustra la propria astensione ed il senatore De Sabbata dà poi conto del voto favorevole del Gruppo comunista.

Il senatore Saporito motiva quindi la propria astensione, preferendo un intervento di carattere non singolare.

Il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, è infine approvato dalla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — **« Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione »**, d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri (93)

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — **« Modifiche all'articolo 68 della Costituzione », d'iniziativa dei senatori Sandulli ed altri (209)**

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — **« Nuova disciplina delle prerogative dei membri del Parlamento » (1443)**, di iniziativa dei deputati Almirante ed altri; Bozzi ed altri; Spagnoli ed altri; Battaglia ed altri; Labriola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati, in prima deliberazione

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 16 aprile scorso.

Dopo che il presidente Bonifacio ha dato lettura del parere espresso dalla Commissione giustizia (estensore il senatore Vassalli), ha la parola il senatore Benedetti.

Egli si sofferma, innanzitutto, sul rendimento delle procedure parlamentari e ricorda l'allarme emerso in passato in seno alla opinione pubblica per il fenomeno dell'« insabbiamento », rilevando, al riguardo, come negli ultimi anni la prassi sia stata invece rispettosa delle scadenze regolamentari.

Trattando quindi del disegno di legge n. 1443, ne ricorda il travagliato *iter* presso la Camera dei deputati, che spiega, a suo avviso, una certa tortuosità della sua formulazione tecnica.

Egli pone innanzitutto in luce l'espansione, nei fatti, dell'area dell'insindacabilità e richiama gli orientamenti che via via sono

stati assunti dalle due Giunte per le autorizzazioni a procedere.

Egli richiama altresì il dibattito, anche dottrinale, sull'interpretazione del primo comma dell'articolo 68 e affronta il problema degli atti compiuti in seno a Commissioni parlamentari d'inchiesta. In proposito, il senatore Benedetti analizza il primo comma del nuovo testo dell'articolo 68, proposto dal disegno di legge n. 1443, con riguardo all'inciso riguardante gli atti compiuti nell'esclusivo esercizio delle funzioni parlamentari.

Si sofferma, in prosieguo, sull'autorizzazione all'adozione di atti coercitivi e dà conto dell'esperienza costituzionale tedesca e, specificamente, della fissazione, in sede parlamentare, di adeguati criteri direttivi. Giudica quindi positivamente l'analitica previsione delle fattispecie, presente nel testo (al secondo comma). In prosieguo, affronta il problema del momento in cui il pubblico ministero deve inoltrare la richiesta di autorizzazione a procedere. Egli sottolinea il peso che le indagini preliminari compiute dall'autorità giudiziaria esercitano sulle decisioni della Giunta e si interroga, poi, sul rapporto fra il terzo ed il quarto comma del testo in esame e sulla autonomia di contenuto della prevista « comunicazione » alla Camera.

Su tale punto, egli auspica una puntualizzazione tecnica del testo; si interroga poi sulla natura (perentoria o ordinatoria) del termine di trenta giorni dal primo atto di indagine, di cui al quarto comma, richiamando brevemente il dibattito dottrinale relativo al momento in cui può dirsi esercitata l'azione penale; rammenta, in particolare, la nuova formulazione dell'articolo 392-*bis* del codice di procedura penale.

Anche sulla natura dell'« atto di indagine », il senatore Benedetti raccomanda poi un approfondimento.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore analizza il quinto comma, di cui sottolinea il valore innovativo con riguardo al mantenimento delle restrizioni di libertà disposte prima dell'elezione.

Il senatore Perna lamenta la mancata definizione di importanti leggi di riforma, su profili attinenti sia al procedimento penale, sia all'ordinamento giudiziario. Una revisione di norma costituzionale va meditata — egli prosegue — alla luce delle mancate innovazioni della legislazione ordinaria, sopra evidenziate. Appare dunque significativa, ad avviso dell'oratore, la parte conclusiva del parere espresso dalla Commissione giustizia, ove si suggerisce di restare il più possibile vicini ai commi secondo e terzo del vigente articolo 68, limitando l'innovazione alle sole parti sostanzialmente innovatrici, e cioè al termine per le decisioni delle Camere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1986

179ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
GOZZINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Aumento di duemila unità dell'organico del Corpo degli agenti di custodia » (1729)
(Esame)

Il relatore Pinto Michele riferisce favorevolmente alla Commissione sul disegno di legge in titolo che, prendendo atto della insufficienza della revisione degli organici disposta dalla recente legge 12 febbraio 1986, n. 27, e in relazione a un ordine del giorno approvato il 28 dicembre 1985 dalla Commissione giustizia della Camera dei deputati, dispone un aumento di 2.000 unità nell'organico del ruolo degli appuntati e delle guardie del Corpo degli agenti di custodia. Con l'occasione, egli ricorda di aver presentato, nel corso della discussione del disegno di legge n. 1452 (ora legge n. 27 del 1986), un emendamento concernente il passaggio al grado di tenente colonnello in soprannumero degli ufficiali del Corpo degli agenti di custodia rivestenti il grado di maggiore e aventi maturato un'anzianità di sei anni nel grado medesimo, emendamento poi trasformato in ordine del giorno, approvato all'unanimità dall'Assemblea del Senato e accolto dal Governo, stanti ragioni di urgenza che, non sussistendo ulteriormente al momento, lo inducono a ripresentare emendamento di analogo tenore, introduttivo di un articolo 2-*bis* al provvedimento in titolo.

Raccomanda infine alla Commissione l'approvazione del disegno di legge con l'emendamento da lui presentato.

Si apre il dibattito.

Il senatore Ricci, espresso, a nome del Gruppo comunista, consenso su un rapido varo del provvedimento che riveste grande attualità, tenuto anche conto della parallela discussione, nell'altro ramo del Parlamento, del disegno di legge relativo al Corpo di polizia penitenziaria, si dice, invece, contrario all'emendamento presentato dal senatore Pinto Michele che costituisce elemento estraneo al provvedimento in questione, essendo invece più pertinente al disegno di legge di riforma all'esame della Camera dei deputati. Invita pertanto il relatore a ritirare l'emendamento.

Il presidente Gozzini, dopo aver ricordato che le Commissioni affari costituzionali e bilancio hanno entrambe espresso parere favorevole sul disegno di legge in esame, si pronuncia favorevolmente sull'emendamento del relatore — pur dichiarandosi in linea generale contrario a provvedimenti *ad hoc* —, poichè trattasi di un emendamento concernente solo alcune persone e non comportante oneri aggiuntivi di spesa. Prega pertanto il senatore Ricci di rivedere la propria posizione.

Seguono quindi interventi.

Il senatore Gallo fa presente che l'emendamento del senatore Pinto Michele non impinge sulla disciplina organica all'esame della Camera dei deputati; la senatrice Salvato chiede al relatore di ritirare l'emendamento sia per evitare ritardi nell'approvazione del disegno di legge governativo, sia per consentire che il problema specifico venga affrontato in sede di riforma organica, la quale, tra l'altro, prevede l'eliminazione della figura dell'ufficiale; il senatore Lipari condivide le ragioni di coerenza interna del provvedimento rappresentate dal senatore

Ricci, pur comprendendo le innegabili ragioni di giustizia alla base dell'emendamento, che, peraltro, a suo avviso, potrebbero essere soddisfatte con provvedimento amministrativo; il relatore Pinto Michele si rammarica per il modo in cui, qualora egli ritirasse il proprio emendamento, si finirebbe per disattendere un impegno assunto dal Governo con un ordine del giorno; il senatore Martorelli si dichiara favorevole all'emendamento, purchè esso rispecchi fedelmente il contenuto del più volte richiamato ordine del giorno.

Dopo un intervento del sottosegretario Cioce, il quale preannuncia che il Governo sarebbe pienamente disposto ad accogliere un ordine del giorno siffatto, il senatore Pinto Michele, ritira il proprio emendamento e lo trasforma nel seguente ordine del giorno, per la successiva presentazione all'Assemblea:

« Il Senato,

espressamente richiamando l'analogo ordine del giorno approvato all'unanimità nella seduta del 7 febbraio 1986,

impegna il Governo:

a che, in occasione dell'approvazione dellla legge sul Corpo di polizia penitenziaria, attualmente all'esame della Camera dei deputati, si stabilisca che gli ufficiali del Corpo degli agenti di custodia che rivestono il grado di maggiore e che, nel grado, hanno maturato un'anzianità di sei anni vengano promossi al grado superiore ».

(0/1729/1/2) PINTO Michele

Dopo dichiarazioni di voto del senatore Gallo, che ribadisce la platonicità degli impegni assunti attraverso ordini del giorno o raccomandazioni, e del senatore Battello che stigmatizza l'assenza di organicità di determinati interventi legislativi riferendosi particolarmente all'intricato *iter* dei numerosi provvedimenti concernenti la riforma del Corpo degli agenti di custodia, la Commissione, approvato all'unanimità l'ordine del giorno sottoscritto dal relatore, dà infine mandato allo stesso senatore Pinto Michele di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Modifiche alla disciplina della custodia cautelare » (1720), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato nella seduta del 7 maggio.

Il relatore Pinto Michele, nell'illustrare il provvedimento in titolo, fa presente che esso muove dall'esigenza di porre rimedio ad alcuni inconvenienti derivanti dalla normativa introdotta dalla legge 28 luglio 1984, n. 398, che ha disposto sostanziali mutamenti nella disciplina della custodia preventiva.

In particolare l'articolo 1 del disegno di legge mira a portare ad un anno e sei mesi i termini previsti per la fase di appello dall'articolo 272, quarto comma, numero 2, del codice di procedura penale con riferimento ai reati di cui al numero 4 del primo comma. A questo proposito egli, in primo luogo, osserva che tale innovazione creerebbe una innegabile discrasia rispetto alla dizione attuale dell'articolo 272, il quale distingue tra reati per i quali la legge prevede la pena della reclusione non inferiore del massimo a venti anni o la pena dell'ergastolo e reati per i quali la legge prevede una pena minore, sancendo correlativamente una diversa durata della custodia cautelare e cioè un anno e sei mesi per i primi e un anno per i secondi.

In secondo luogo egli precisa che, pur rispettando il tenore generale della relazione introduttiva al disegno di legge di cui, egli stesso, del resto, è firmatario, si dissocia, tuttavia, laddove essa, tra i motivi che hanno condotto alla redazione del disegno di legge, annovera un presunto affievolimento della presunzione di non colpevolezza sancita dall'articolo 27 della Costituzione.

L'articolo 2, inoltre, modificativo del settimo comma dell'articolo 272 del codice di procedura penale, sancisce la sospensione dei termini di durata della custodia cautelare nella fase del giudizio per motivi addebitabili all'avvocato difensore. In proposito, egli osserva che i preannunciati emendamenti del Governo dovrebbero almeno in parte recuperare le più ampie ipotesi contenute nel testo attuale della citata disposizione.

Il sottosegretario Cioce si riserva di presentare quanto prima gli emendamenti al disegno di legge.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Gallo dichiara di condividere pienamente le ragioni del relatore circa il presunto affievolimento della presunzione di non colpevolezza, pur essendo anch'egli tra i firmatari del disegno di legge; il sottosegretario Cioce osserva che anche la più recente giurisprudenza della Corte di cassazione conferma il principio che solo il passaggio in giudicato della sentenza determina la colpevolezza dell'imputato; il senatore Ricci, a nome del Gruppo comunista, chiede, data la delicatezza delle questioni sollevate, un rinvio della discussione generale a fini di riflessione, e anche per acquisire gli annunciati emendamenti governativi; il senatore Vitalone, premesso di riconoscersi pienamente nella relazione introduttiva anche nel punto contestato dai senatori Gallo e Pinto Michele (che peraltro non costituisce un passaggio nodale), aderisce alla richiesta di un sia pur breve rinvio della discussione, sottolineando l'assoluta urgenza della questione.

Infine, su proposta del presidente Gozzini, favorevole il relatore, il seguito dell'esame è rinviato.

« Modifiche alle norme concernenti la diffamazione » (413), d'iniziativa del senatore Leone
(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame rinviato nella seduta del 7 maggio.

Il relatore Gallo, ricordando come la Commissione avesse in precedenza convenuto circa l'esigenza di procedere all'esame del disegno di legge in titolo parallelamente al disegno di legge n. 1635 di iniziativa governativa, stante l'assenza del relatore a questo disegno di legge, senatore Coco, chiede un rinvio della discussione.

Conviene la Commissione ed il seguito dell'esame è rinviato.

« Modificazioni alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari del tribunale di La Spezia e del tribunale di Massa » (887), d'iniziativa dei senatori Angeloni ed altri
(Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del presidente Gozzini, avanzata in seguito a richiesta dei senatori del Gruppo comunista, il seguito dell'esame viene rinviato, a fini di approfondimento.

La seduta termina alle ore 11,40.

AFFARI ESTERI (3ª)

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1986

81ª Seduta

Presidenza del Presidente
TAVIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Raffaelli.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Riordinamento dell'Istituto italo-africano » (945-B), d'iniziativa dei senatori Orlando ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione, rinviata nella seduta del 16 aprile scorso.

Il relatore Spitella ricorda che nella precedente seduta la discussione era stata rinviata perchè, mentre la Commissione sembrava unanimemente orientata a ripristinare il terzo comma dell'articolo 2 del testo approvato dal Senato e soppresso dalla Camera, il Governo aveva manifestato perplessità in ordine al mantenimento del terzo comma dell'articolo 1 e, proprio in conseguenza di ciò, il senatore Salvi era giunto a prospettare, a nome dei proponenti, la possibilità di un ritiro del provvedimento. Poichè nel frattempo, invece, sono venuti a cadere i motivi di preclusione da parte del Governo sul citato articolo 1, è rientrata l'ipotesi del ritiro: il disegno di legge torna quindi nuovamente all'esame della Commissione negli stessi termini da lui illustrati nella precedente seduta.

Il relatore Spitella conclude presentando pertanto un emendamento volto ripristinare, dopo il primo comma dell'articolo 2 — nel quale la Camera ha unificato i primi due commi del testo dell'articolo approvato dal Senato — il terzo comma del testo anzidetto.

Il sottosegretario Raffaelli si dichiara d'accordo con la proposta del relatore e raccomanda il disegno di legge alla Commissione.

Si passa agli articoli.

La Commissione approva l'emendamento proposto dal relatore e l'articolo 2 nel testo modificato.

Viene quindi approvato il disegno di legge nel suo complesso, con la modifica introdotta.

IN SEDE REFERENTE

« Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo alla cooperazione commerciale ed economica tra la CECA e gli Stati membri della stessa da una parte e l'accordo di Cartagena e i suoi Paesi membri, Bolivia, Colombia, Equador, Perù e Venezuela, dall'altra, firmato a Cartagena il 17 dicembre 1983 » (1711), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Riferisce alla Commissione la senatrice Martini che sottolinea, innanzitutto, l'importanza degli scopi che il protocollo persegue e che sono quelli di contribuire, in sostanza, all'instaurazione di una nuova fase di cooperazione internazionale al fine di sviluppare le economie dei Paesi firmatari e migliorare i loro tenori di vita soprattutto nel settore dell'agricoltura.

Dopo aver sottolineato taluni punti qualificanti del protocollo, tra i quali l'istituzione di una Commissione mista di cooperazione, la senatrice Martini conclude raccomandando alla Commissione il provvedimento, che risponde a quello che è stato il ripetuto auspicio del nostro Paese per un migliore rapporto fra la Comunità europea e i Paesi dell'America Latina.

Dopo che il sottosegretario Raffaelli si è associato alle parole della senatrice Martini,

la Commissione dà mandato a quest'ultima di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina in materia di sicurezza sociale, firmata a Tunisi il 7 dicembre 1984 » (1713), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame)

Nel riferire alla Commissione il senatore Vella premette che la Convenzione si ispira ai princìpi della normativa internazionale in materia di sicurezza sociale e alle più recenti impostazioni seguite in sede di negoziato bilaterale. Illustra poi brevemente tali princìpi e il contenuto degli articoli della Convenzione raccomandandola al favore della Commissione.

Il sottosegretario Raffaelli si associa e la Commissione, dà quindi, mandato al senatore Vella di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 11.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1986

98ª Seduta

Presidenza del Presidente
FRANZA

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Olcese.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifica dell'articolo 13 della legge 28 marzo 1968, n. 397, concernente il reclutamento dei sottufficiali del gruppo squadroni carabinieri guardie del Presidente della Repubblica » (1730)
(Discussione e approvazione)

Riferendo favorevolmente il presidente Franza sottolinea che il provvedimento prevede che la partecipazione al concorso per esami a vice brigadiere del gruppo squadroni carabinieri guardie del Presidente della Repubblica sia subordinata ai requisiti dell'ultimazione della ferma e del raggiungimento (nell'ultimo anno) di una qualifica non inferiore a « superiore alla media » o di un giudizio almeno equivalente.

Dopo aver poi comunicato che la 1ª Commissione ha espresso ieri parere favorevole, conclude chiedendo una sollecita approvazione del disegno di legge.

Senza discussione, dopo un annuncio di voto favorevole del senatore Giust, viene approvato il disegno di legge nel suo articolo unico.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per il riordinamento della struttura militare centrale e periferica della Difesa e per la revisione delle procedure amministrative » (1489)
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il Presidente comunica che questa mattina l'Ufficio di Presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari che non ne fanno parte, ha preso atto con vivo rammarico della decisione del Presidente del Senato di non autorizzare l'indagine conoscitiva sul riordinamento dei vertici militari e, in particolare, di non concordare sull'esigenza prospettata dalla Commissione che una sua delegazione effettui una serie di visite informative in alcuni Paesi europei, sopralluoghi ritenuti invece necessari da tutti i Gruppi parlamentari onde acquisire direttamente dati conoscitivi sull'organizzazione e sulla struttura centrale dei vertici militari, nonchè, in via complementare, sull'organizzazione di comando e sulla gestione ed efficienza dell'Aviazione navale.

Il Presidente Franza informa quindi che l'Ufficio di Presidenza ha ribadito all'unanimità che l'indagine ed il programma di massima predisposto rispondono ad effettive necessità conoscitive, non potendosi ammettere che su un tema così delicato, oltre che di estrema rilevanza politica, la Commissione possa essere chiamata a deliberare senza una previa conoscenza del tipo di struttura di vertice attualmente esistente nei principali Paesi membri dell'Alleanza Atlantica.

Nella predetta riunione, poi, l'Ufficio di Presidenza ha altresì constatato che nella corrente Legislatura la Commissione non ha proposto alcuna indagine conoscitiva, oltre a quella in esame, non autorizzata; l'unica attività conoscitiva svolta — salvo una visita in Cina effettuata da una delegazione della Commissione su invito del Governo di quella Repubblica popolare, nell'ottobre del 1983 — è consistita in un sopralluogo (della durata complessiva di due giorni) nelle basi NATO di Sigonella e Comiso, nell'ambito di un programma già autorizzato dal Presidente del Senato.

L'Ufficio di Presidenza — prosegue il presidente Franza —, con riferimento ad alcuni dati statistici sul lavoro della Commissione contenuti nella lettera del presidente Fan-

fani del 9 maggio scorso, ha poi rilevato, tra l'altro, che dall'inizio della legislatura ad oggi sono stati approvati 33 disegni di legge sui 38 assegnati in sede deliberante; è stato concluso in sede referente l'esame di 9 disegni di legge sui 41 assegnati in tale sede; sono state svolte in Commissione 32 interrogazioni su 59 ad essa deferite.

Peraltro, una enunciazione di tipo statistico formulata in termini meramente quantitativi non è certo indicativa, dal momento che la « produttività » di un organo parlamentare (che significa essenzialmente « qualità delle leggi ») non può ovviamente valutarsi con tale metro; basti pensare che molti disegni di legge assegnati sono ancora pendenti in Commissione o perchè su di essi si sono espressi in senso contrario la 1ª e/o la 5ª Commissione, o per la evidente ragione che spesso su molte iniziative legislative — soprattutto di singoli parlamentari — appare estremamente difficile far convergere una maggioranza necessaria per l'approvazione; o perchè, infine, più semplicemente, la Commissione — nella sua autonoma valutazione discrezionale — non ritiene che un disegno di legge sia meritevole di approvazione.

Il presidente Franza fa quindi presente che su queste e su altre osservazioni si è registrato un orientamento unanime da parte dei membri dell'Ufficio di Presidenza e dei rappresentanti dei Gruppi parlamentari, i quali, tutti, hanno convenuto sulla necessità che venga rinnovata al Presidente del Senato la richiesta di autorizzazione allo svolgimento dell'indagine con le modalità di cui al programma di massima elaborato.

La Commissione quindi conviene con le considerazioni svolte e con le decisioni assunte questa mattina dall'Ufficio di Presidenza, nei termini prospettati dal presidente Franza.

L'ulteriore seguito dell'esame del disegno di legge viene quindi rinviato ad altra seduta.

PER LA RIPRESA DELL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 905 RECANTE PROVVEDIMENTI PER L'AREA TECNICO-AMMINISTRATIVA DELLA DIFESA

Il senatore Boldrini sollecita il prosieguo della trattazione del provvedimento indicato in titolo.

Il presidente Franza prende atto della richiesta.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente avverte che l'ufficio di Presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, è convocato domani 22 maggio alle ore 15.

La seduta termina alle ore 12,15.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1986

285ª Seduta

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il bilancio Aiardi, per le partecipazioni statali Giacometti e per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 10,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1986, n. 133, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (1806)
(Parere alla 6ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi, ricordando che si tratta della terza normativa d'urgenza in materia di finanza locale, sulla quale, come è noto, l'Assemblea del Senato ha negato la sussistenza dei presupposti costituzionali per la parte relativa alla TASCO. L'oratore ricapitola poi brevemente la portata finanziaria delle norme ricordando che in sostanza l'articolo 5, comma 3, prevede la possibilità di un'anticipazione da parte della Cassa depositi e prestiti al Tesoro, in riferimento all'esercizio 1987, di un importo complessivo di 815 miliardi, la cui prima rata di scadenza (pari ai 137 miliardi di cui al comma 2 dell'articolo 32) viene coperta con riferimento agli accantonamenti del capitolo 6856; altro elemento di novità del decreto è rappresentato dai 300 miliardi previsti dal comma 6 dell'articolo 7: per tale norma non sussisterebbero oneri aggiuntivi a carico del Tesoro in quanto si tratta di utilizzare economie realizzate su rate di mutui scaduti; tuttavia la questione va valutata con attenzione anche dal punto di vista del disposto dell'articolo 1 della « finanziaria » in materia di utilizzo delle economie per finalità di copertura.

Infine ricorda che gli articoli 28 e 29 prevedono in sostanza maggiori entrate proprie a favore dei comuni e delle province per le quali sarebbe opportuno acquisire più precisi elementi informativi.

Si apre il dibattito.

Il sottosegretario Tarabini, rispondendo immediatamente a quesiti posti dal senatore Bollini, osserva in via preliminare che anche la decretazione d'urgenza in esame si muove sostanzialmente nell'ambito delle risorse preordinate con la « finanziaria » 1986; preoccupazioni esistono invece per quanto riguarda l'andamento delle entrate INVIM a favore dei comuni in connessione con le recenti modifiche in materia di imposta di registro.

Per quanto riguarda poi le maggiori entrate connesse agli articoli 28 e 29 sottolinea che stime in proposito possono essere fornite solo dal rappresentante delle Finanze.

In ordine alla questione dei mutui aggiuntivi con la Cassa depositi e prestiti, osserva che si tratta di una soluzione che, nella sostanza, non modifica il *plafond* del fabbisogno del settore statale, anche se costituisce, in qualche misura, una linea di finanziamento « esterna » rispetto al saldo netto da finanziare stabilito con l'articolo 1 della legge finanziaria 1986; precisa che quanto alla copertura di 300 miliardi previsti dal comma 6 dell'articolo 7, erogati a parziale copertura dei mutui 1984, non si tratta di un'economia in senso tecnico ma di un ricalcolo della previsione di competenza del capitolo alla luce di una più accurata valutazione delle scadenze dei mutui.

Il relatore Covi, alla luce delle precisazioni fornite dal rappresentante del Tesoro, propone l'emissione di un parere favorevole; la proposta del relatore viene accolta dalla

Commissione, che dà quindi al senatore Covi il mandato di trasmettere alla Commissione di merito un parere redatto in tal senso.

« Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1986, n. 134, recante disposizioni urgenti in materia di realizzazione di opere pubbliche e di difesa del suolo » (1807)

(Parere alla 8ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Colella.

In via preliminare ricorda che il decreto-legge intende farsi carico dell'esigenza di prorogare il termine di scadenza delle gestioni commissariali per la realizzazione a Napoli del programma straordinario di edilizia residenziale nell'area metropolitana.

Sul punto esprime forti riserve sulla scelta dell'ulteriore proroga delle gestioni commissariali, scelta che appare in contrasto con gli indirizzi da sempre espressi sia in sede parlamentare sia dalle forze politiche regionali. Esprime poi riserve sull'articolo 3 del decreto, nel quale si prevede in sostanza una deroga ai termini di mantenimento in bilancio dei residui cosiddetti di stanziamento, deroga alla quale la Commissione si è sempre dichiarata contraria in linea di principio.

Si apre il dibattito.

Il senatore Calice dichiara che l'emergenza nell'area metropolitana di Napoli, con particolare riferimento alla realizzazione del programma straordinario di edilizia residenziale, presenta costi che ormai sono completamente sfuggiti al controllo del Parlamento e della Pubblica amministrazione, anche in ragione di meccanismi derogatori che caratterizzano la legislazione in materia.

Pertanto stupisce, dichiara l'oratore, che il Tesoro dia il proprio concerto ad una decretazione d'urgenza la quale sarà inevitabilmente foriera di nuovi ulteriori oneri a carico del bilancio statale.

Esprime infine contrarietà in ordine all'articolo 3 del decreto in quanto, egli dice, si tratta di una soluzione scorretta dal punto di vista contabile e comunque tale da costituire un grave precedente sul piano dei princìpi, così come del resto la Corte dei conti ha posto in evidenza rifiutandosi di registrare i decreti di attuazione della legge n. 22 del 1986, concernente il bacino di carenaggio di Livorno, legge sulla quale il Gruppo comunista aveva espresso riserve proprio con riferimento alla possibilità di utilizzare stanziamenti pregressi anche per finanziare la revisione prezzi.

Il senatore Bollini, dopo aver chiesto informazioni sull'ammontare dei residui di stanziamento che sarebbero « ripescati », si chiede attraverso quale meccanismo contabile il Tesoro possa far rivivere somme che sono andate in economia definitiva; a suo avviso sarebbe invece più opportuno trovare una diversa soluzione tecnica in modo da non costituire un precedente del tutto ingiustificabile dal punto di vista contabile.

Replica quindi il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Tarabini, per quanto riguarda le scelte in materia di proroga delle gestioni commissariali, osserva che si tratta di questioni squisitamente politiche che vanno al di là dell'ambito di competenza del Ministero del tesoro; dal punto di vista finanziario fa presente che il *plafond* di risorse attualmente destinato al completamento del programma straordinario di edilizia residenziale si cifra in circa 7.000 miliardi, somma questa che il Tesoro ritiene, allo stato, tale da garantire la realizzazione delle opere.

Per quanto riguarda l'articolo 3 ricorda che in realtà con la legge n. 22 del 1986 il Governo, proprio in considerazione delle riserve avanzate dalla Corte dei conti, volle proporre uno strumento legislativo con il quale espressamente si sancisse la possibilità di utilizzare le somme iscritte in bilancio anche per la revisione prezzi; purtroppo nelle more della approvazione della predetta legge sono scattati i termini per la perenzione amministrativa dei residui di stanziamento (si tratta di circa 4 miliardi) per cui, se non si intervenisse con la disposizione in questione — indubbiamente straordinaria e derogatoria dal punto di vista contabile — si vanificherebbe l'efficacia sostanziale della predetta legge n. 22 del 1986.

Il senatore Bollini ribadisce le sue riserve sulla soluzione tecnica individuata dal Tesoro.

Il senatore Calice ritiene che con la soluzione proposta il Governo disattenda in qualche misura gli orientamenti della Corte.

Il senatore Alici sottolinea che, proprio per evitare ingiuste speculazioni, occorrerebbe conoscere con esattezza quale sia l'incidenza degli oneri per urbanizzazione sul volume complessivo degli stanziamenti.

Anche il senatore Antonino Pagani si dichiara d'accordo con la richiesta del senatore Alici.

Il senatore Calice aggiunge che la situazione dei costi del programma di edilizia abitativa a Napoli è largamente condizionata dalla presenza di attività di malavita organizzata che inquina le procedure contrattuali.

Il sottosegretario Tarabini fa osservare che le questioni concernenti la composizione della spesa relativa al programma per l'edilizia residenziale a Napoli devono essere poste, propriamente, presso la Commissione di merito; aggiunge che la norma di cui all'articolo 3, ben lungi dal rappresentare la soluzione di un conflitto con la Corte dei conti (nel qual caso il Governo avrebbe potuto chiedere la registrazione con riserva), costituisce invece proprio un atto di dovuta considerazione per le indicazioni dell'organismo di controllo contabile.

Il presidente Ferrari-Aggradi propone la emissione di un parere nel quale si tenga conto delle considerazioni emerse dal dibattito.

Il relatore Colella ritiene che nel parere occorra sottolineare con forza il carattere assolutamente eccezionale di quest'ultima proroga delle gestioni commissariali, anche per gli effetti di carattere finanziario che queste proroghe comportano; ritiene invece soddisfacenti i chiarimenti forniti dal Tesoro in ordine all'articolo 3.

Il senatore Bollini ribadisce la contrarietà dei comunisti sulla soluzione di cui all'articolo 3, che comunque deve assumere un carattere del tutto eccezionale.

Il senatore Calice, pur apprezzando l'atteggiamento del relatore, preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista sulla proposta di parere favorevole.

Il presidente Ferrari-Aggradi, riassumendo ancora il dibattito, propone che nel parere si sottolineino tutte le riserve della Commissione sul problema del controllo dei costi dell'attuazione del programma abitativo a Napoli, nonchè il carattere del tutto eccezionale della deroga alla contabilità di stato, in ordine ai residui di stanziamento, contenuta nell'articolo 3 del decreto.

Il relatore Colella aderisce alla proposta del Presidente.

Infine a maggioranza la Commissione dà mandato al senatore Colella di redigere un parere nei termini in precedenza indicati dal presidente Ferrari-Aggradi.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del presidente dell'Istituto di studi per la programmazione economica (I.S.P.E.)

(Parere al Ministro del bilancio e della programmazione economica)

Riferisce favorevolmente alla Commissione il presidente Ferrari-Aggradi.

Dopo aver brevemente ricordato le modifiche di recente introdotte nell'ordinamento dell'ISPE con la legge n. 439 dell'8 agosto 1985, pone in evidenza i requisiti di competenza e professionalità della professoressa Maria Teresa Salvemini, che il Ministro del bilancio propone quale presidente del predetto Istituto.

Conclude dichiarando che tali requisiti rispondono sia a quanto richiesto dalla richiamata legge n. 439 del 1985 sia dalla legge 24 gennaio 1978, n. 14.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Bollini preannuncia il consenso sulla scelta fatta dal Ministro del bilancio, riconoscendo i requisiti di professionalità e di competenza del candidato prescelto. Ribadisce invece le riserve metodologiche da tempo espresse dal Gruppo comunista in ordine alle modalità con le quali il Governo (in questo caso il Ministro del bilancio), ritiene di adempiere agli aspetti procedurali previsti nell'articolo 4 della legge n. 14 del

1978. Si tratta, a suo avviso, di una norma che richiederebbe ben altro corredo di informazioni da parte del Ministro non per gli aspetti che riguardano il *curriculum vitae* del candidato, quanto invece per i profili procedurali rapportati anche alle finalità istituzionali dell'Istituto. Si augura comunque che questa nomina segni finalmente un rilancio di questo importante strumento istituzionale per una politica di programmazione economica.

Il senatore Massimo Riva, nel convenire con le considerazioni svolte dal senatore Bollini, si dichiara pienamente convinto della bontà tecnico-professionale della scelta attuata per la presidenza dell'ISPE. Dichiara tuttavia di dover ribadire la propria più netta contrarietà sui profili di metodo connessi alle modalità con le quali il Governo ritiene assolti gli obblighi di cui all'articolo 4 della legge n. 14. Proprio per sottolineare il suo dissenso di metodo anche nei confronti di una scelta di merito sulla quale egli peraltro conviene, preannuncia che non parteciperà alla votazione.

Il senatore Calice ricorda che da tempo il proprio Gruppo politico ha chiesto l'intervento del Ministro del bilancio sia sulla questione dell'ISPE sia soprattutto sul problema dell'utilizzo dei fondi FIO 1986; osserva che mentre per l'ISPE la nomina in esame risolve il problema della dirigenza, rimane pienamente valida la seconda richiesta.

Il senatore Colella, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, si associa alle valutazioni del Presidente-relatore e preannuncia voto favorevole.

Il sottosegretario Aiardi prende atto con soddisfazione del largo consenso emerso sulla persona della professoressa Maria Teresa Salvemini ed assicura che la questione dell'utilizzo dei fondi FIO 1986 potrà trovare una opportuna sede di trattazione al momento della discussione del disegno di legge sul riordino del Nucleo di valutazione, all'esame presso l'altro ramo del Parlamento.

Anche il presidente-relatore Ferrari-Aggradi esprime viva soddisfazione per il largo consenso emerso sulla proposta del Ministro del bilancio.

Si passa quindi alla votazione per scrutinio segreto: la proposta viene accolta con diciassette voti favorevoli.

Partecipano alla votazione i senatori Abis, Alici, Andriani, Bollini, Calice, Castiglione, Di Corato (in sostituzione del senatore Chiaromonte), Colella, Covi, Crocetta, Cuminetti, D'Amelio, Donat-Cattin, Ferrari-Aggradi, Fosson, Pagani Antonino e Vecchi (in sostituzione del senatore Colajanni).

IN SEDE REFERENTE

« Ammissione di diritto alle quotazioni di borsa delle obbligazioni emesse dall'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM e dall'Ente autonomo di gestione per il cinema - EAGC » (1734)

(Esame e rinvio: richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Riferisce alla Commissione il presidente Ferrari-Aggradi.

Dopo aver ricordato che la presidenza del Senato ha risolto il conflitto di competenza (sollevato dalla Commissione finanze e tesoro) nel senso di confermare la competenza primaria della Commissione bilancio, illustrando il provvedimento pone in evidenza che in realtà le questioni emerse derivano in una certa misura, anche dalla tecnica di formulazione del testo che prevede genericamente l'ammissione alle quotazioni in borsa delle obbligazioni EFIM ed EAGC, mentre più opportunamente esso avrebbe potuto operare direttamente sulle leggi istitutive degli enti in questione.

Tenuto anche conto del fatto che la Commissione finanze e tesoro non ha fin qui trasmesso il prescritto parere (il cui tenore assume allo stato un significato di rilievo obiettivo), propone che la Commissione, con l'accordo del Governo, chieda alla Presidenza del Senato il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante. Ciò consentirà, dopo l'interruzione dei lavori per il Congresso della Democrazia cristiana, di varare sollecitamente la normativa.

Il senatore Massimo Riva osserva che le questioni poste dal Presidente sono estremamente fondate dal punto di vista metodolo-

gico; si associa quindi alla richiesta di sede deliberante, suggerendo che alla ripresa dei lavori il relatore possa proporre un testo che operi direttamente a livello delle leggi istitutive degli enti, integrandole o modificandole opportunamente.

Il sottosegretario Giacometti esprime il consenso del Governo sia sulla richiesta di trasferimento alla sede deliberante sia sulla opportunità di studiare una diversa formulazione del testo, nel senso indicato dal presidente-relatore e dal senatore Massimo Riva.

La Commissione infine all'unanimità, e con il consenso del rappresentante del Governo, dà mandato al Presidente di chiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

SULLE LINEE DI IMPOSTAZIONE DELLE PROCEDURE DI BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ANNO 1987

Il presidente Ferrari-Aggradi informa la Commissione che sono in corso contatti, ai livelli tecnico e politico, per dare un opportuno seguito alle conclusioni alle quali pervenne a suo tempo il Comitato di studio per la riforma dell'impostazione e delle procedure di esame della legge finanziaria e del bilancio dello Stato, insediato, su proposta del Presidente del Seneato, dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari; tale Comitato — che ha lavorato in modo straordinariamente positivo — già da tempo, prosegue il Presidente, ha rassegnato le sue conclusioni alla Presidenza del Senato: su questa base e tenendo naturalmente conto delle conclusioni a cui è pervenuta la Commissione bilancio della Camera dei deputati al termine di un'apposita indagine conoscitiva sui problemi connessi alla revisione della legge n. 468 del 1978, si stanno mettendo a punto opportune intese per dare un seguito alle conclusioni dei lavori del Comitato. Avverte infine che sarà sua cura informare per tempo i commissari in ordine agli ulteriori passi che verranno compiuti su questa delicata ed importante materia.

La seduta termina alle ore 12,40.

FINANZE E TESORO (6ª)

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1986

244ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Bortolani, per l'interno Ciaffi e per la pubblica istruzione Dal Castello.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1986, n. 133, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (1806)
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Vengono esaminati gli emendamenti all'articolo 8 del decreto-legge.

La Commissione accoglie due emendamenti del Governo recanti disposizioni di triennalizzazione, rispettivamente al primo e al terzo comma. In relazione ad un ulteriore emendamento del Governo, aggiuntivo di un comma dopo il quarto e concernente i mutui contratti dalle comunità montane, il senatore Bonazzi fa rilevare che si tratta di una disposizione analoga a quella, di sanatoria, relativa ai mutui dei consorzi, da lui proposta con un emendamento già esaminato ma non accolto dalla Commissione all'articolo 7. Il sottosegretario Ciaffi, rilevato che non si tratta affatto della stessa questione, fa presente tuttavia che il Governo non è contrario all'idea di rivedere, in Assemblea, il tema dei mutui dei consorzi, sollevato dal senatore Bonazzi. L'emendamento del Governo viene infine accolto.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 9.

Vengono accolti due emendamenti del Governo, il primo relativo alla rateizzazione delle rettifiche di cui al comma 3, il secondo recante norma di estensione pluriennale alle disposizioni di cui al comma 4.

Il senatore Murmura illustra un emendamento da lui presentato, aggiuntivo di un articolo da inserire dopo l'articolo 9, in cui si prevede l'erogazione ai comuni dei mezzi occorrenti per le retribuzioni del personale delle IPAB disciolte. Nell'emendamento si tiene conto del riordinamento economico e finanziario inerente all'assorbimento di ciascuna IPAB, con conseguente detrazione, dalle somme che verrebbero erogate dallo Stato, delle entrate acquisite al comune, precedentemente pertinenti all'IPAB disciolta.

Il senatore Bonazzi ricorda che era stato accantonato un suo emendamento all'articolo 6 concernente lo stesso problema e propone, come subemendamento all'emendamento del senatore Murmura, che per la copertura della maggiore spesa si faccia ricorso al fondo perequativo.

Il sottosegretario Ciaffi dichiara che il Governo è contrario a tale proposta, che intende affrontare un problema di grandissima portata, posto che le IPAB in questione sono numerosissime, e le erogazioni per il personale delle stesse comporterebbero per l'erario una spesa di enorme portata, tale da compromettere seriamente sia il fondo perequativo che il fondo ordinario per la finanza locale. Precisa quindi che la vigente disposizione per il personale delle IPAB (del 1985) intendeva colmare la lacuna derivante dalla soppressione, a seguito di sentenza della Corte costituzionale, delle leggi regionali che operavano l'assorbimento delle IPAB. Qualora invece, al di là di questi casi limitati, si ammettesse l'onere a carico dello Stato per qualunque scioglimento di IPAB (anche per quelli disposti autonomamente dagli istituti

stessi) l'onere per lo Stato salirebbe in proporzioni incalcolabili anche tenendo conto della detrazione delle risorse derivanti dai grossi patrimoni che talvolta esistono (in questi casi peraltro occorrerebbero computi finanziari di mole non indifferente). Dopo aver dato atto ai senatori Murmura e Bonazzi che il problema ha una portata reale, invita a ritirare gli emendamenti affinchè possano essere esaminati in sede separata, tenendo conto anche della assoluta mancanza dei mezzi di copertura.

Il senatore Scevarolli esprime un apprezzamento per le considerazioni svolte dal senatore Murmura e dal senatore Bonazzi, ravvisa tuttavia una estrema difficoltà nel risolvere il problema con una disposizione che sconvolgerebbe i due fondi essenziali per la finanza locale: in tal senso la posizione del Governo, intesa a rinviare il problema ad altra sede, deve essere pienamente condivisa.

Il Presidente relatore fa presente che il problema della spesa porterebbe a conseguenze inaccettabili e che comunque sarebbe necessario sospendere l'esame per sottoporre la questione al parere della 5ª Commissione.

Il senatore Murmura insiste per l'accoglimento del suo emendamento, affermando che la posizione del Governo equivale a non voler risolvere il problema.

Il senatore Bonazzi afferma che l'accoglimento dell'emendamento conseguirebbe l'effetto sostanziale di costringere il Governo ad affrontare il problema e a risolverlo rapidamente.

Posto ai voti l'emendamento del senatore Murmura (modificato dal presentatore in modo da recepire il subemendamento del senatore Bonazzi) non è accolto.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 10.

Il senatore Berlanda illustra un emendamento diretto a prevedere che l'autorizzazione ad istituzioni creditizie da parte del Ministro del tesoro, di cui al comma 2, possa essere data anche in deroga agli statuti delle istituzioni stesse.

Il sottosegretario Ciaffi ritiene superflua la disposizione in questione e osserva inoltre che le deroghe dovrebbero eventualmente essere evitate, per mezzo di modificazioni degli statuti da parte degli enti stessi.

Il senatore Berlanda ritira la proposta.

Il senatore Bonazzi illustra alcuni emendamenti, dei quali uno è diretto a limitare l'esercizio del potere discrezionale di cui al comma 2, il secondo a sopprimere il comma 6, in modo da consentire libertà di scelta dell'istituto mutuante da parte degli enti locali, il terzo è diretto a risanare disavanzi di bilancio dei comuni derivanti dalle gestioni in economia del servizio dell'acquedotto, ed il quarto infine prevede che l'ammortamento dei mutui per copertura di perdite di gestione di aziende comunali sia a carico delle aziende stesse.

Il sottosegretario Ciaffi si dichiara contrario a tali emendamenti, che vengono quindi respinti (fatta eccezione per gli ultimi due che il senatore Bonazzi ritira).

Si passa ad esaminare gli emendamenti all'articolo 11.

Vengono accoli due emendamenti del Governo recanti disposizioni di triennalizzazione, rispettivamente al primo e al terzo comma.

Alcuni emendamenti dei senatori comunisti, illustrati dal senatore Bonazzi (che si sofferma particolarmente su una proposta inerente alla agevolazione degli investimenti necessari per le opere di sicurezza dipendenti dalla realizzazione del piano energetico nazionale, in considerazione dei gravi pericoli inerenti alle centrali nucleari) non sono accolti.

Viene quindi esaminato un emendamento del senatore Murmura, fatto proprio per assenza del presentatore dei senatori Lai e Pavan e diretto a formulare più puntualmente la disposizione di cui al comma 5. Dopo interventi del senatore Orciari, che rileva la necessità di chiarire i commi 5 e 6 per evitare pregidizi ai commi, e del sottosegretario Ciuffi (che chiarisce che si tratta di prenotare i fondi sul *plafond* della Cassa depositi e prestiti, e che comunque il problema potrà essere riconsiderato in Assemblea) l'emendamento viene ritirato.

Il senatore Scevarolli illustra un emendamento diretto a far accedere le IPAB ai mutui della Cassa depositi e prestiti (per opere comprese nei programmi regionali).

Il sottosegretario Ciaffi fa presente che si tratta di un problema grosso, da trattare in sede separata, e il senatore Scevarolli ritira l'emendamento.

Viene infine esaminato un emendamento del Governo interamente sostitutivo del comma 9, diretto a dare a tale disposizione portata triennale.

L'emendamento è accolto, mentre viene ritirato dal rappresentante del Governo, su invito del Presidente relatore e di senatori della maggioranza, un emendamento diretto a prevedere l'erogazione di mutui a consorzi, da parte della Cassa depositi e prestiti, con una disciplina innovativa che sembra meritevole di ponderata riflessione.

Si passa ad esaminare gli emendamenti all'articolo 12.

Il senatore Bonazzi illustra alcuni emendamenti dei senatori comunisti in gran parte riproducenti proposte avanzate in relazione ai precedenti decreti-legge. Il senatore Bonazzi insiste particolarmente su un emendamento diretto a sopprimere l'espressione « d'intesa » nel comma 5, facendo presente che tale espressione è stata aggiunta modificando il testo dell'emendamento a suo tempo approvato dalla Commissione. Altri emendamenti illustrati dal senatore Bonazzi sono diretti a sopprimere quelle disposizioni dell'articolo (comma 8 e ultimo periodo del comma 9) che a suo avviso pregiudicano agli enti locali l'esercizio delle loro prerogative sancite dalla Costituzione.

Il sottosegretario Dal Castello illustra un emendamento — che viene poi accolto — diretto a modificare l'espressione relativa ai licei artistici di cui al comma 2 lettera *a*).

Un ulteriore emendamento del Governo è diretto a prevedere che la manutenzione e la costruzione degli edifici dei licei artistici ed istituti d'arte faccia carico alle province (per superare la difficoltà inerente al fatto che il finanziamento di tali opere è previsto mediante mutui da erogare agli enti locali, mentre gli istituti sono di proprietà dello Stato). Il Presidente relatore fa presente le perplessità che emergono fra i commissari, specie per l'aggravio che ne deriverebbe per le province non compensato da provviste di adeguati mezzi finanziari; il sottosegretario Dal Castello fa presente che il movimento studentesco, che nel 1985 ha riproposto in primo piano la questione della scuola secondaria, ha avuto inizio proprio nei licei artistici. Acconsente comunque al ritiro dell'emendamento al fine di poter risolvere, in Assemblea, le menzionate difficoltà di ordine finanziario e amministrativo.

Vengono quindi respinti gli emendamenti presentati dai senatori comunisti, fatta esclusione per l'emendamento tendente alla soppressione dell'espressione « d'intesa » al comma 5, riguardo al quale il senatore Pavan chiede al Governo di riconsiderare le sue posizioni ed accettare la soppressione di tale espressione. Il Governo acconsente a tale richiesta e l'emendamento in questione è quindi accolto.

È accolto infine un emendamento del Governo inteso a riformulare interamente il comma 8.

All'articolo 13 viene esaminato un emendamento dei senatori comunisti — successivamente respinto — diretto a stabilire una percentuale inferiore al 32 per cento per i comuni terremotati dichiarati disastrati o gravemente danneggiati.

Si passa all'esame del titolo III.

In sede di esame dell'articolo 26 il senatore Bonazzi illustra un emendamento volto ad aggiungere un ulteriore comma; con esso si vuole affrontare il problema del minor gettito INVIM che deriverà ai comuni, dal 1° luglio 1986, in relazione al nuovo meccanismo di definizione degli imponibili (negli atti di alienazione di immobili) di cui all'articolo 52 del nuovo testo unico sull'imposta di registro. Da stime prudenziali sembra che tale nuovo meccanismo porterà, alla fine, ad una diminuzione, in alcuni casi fino al 50 per cento, del gettito dell'INVIM, imposta questa che, come è noto, viene devoluta ai Comuni; in relazione a ciò l'emendamento presentato prevede un meccanismo che garantisce ai comuni stessi, per gli anni futuri,

un gettito legato alle entrate del 1985 aumentate del tasso programmato di inflazione.

Il senatore Lai dichiara la sua perplessità su tale emendamento, facendo notare che gli effetti negativi del citato articolo 52 non dovrebbero comunque verificarsi per il 1986.

Il senatore Berlanda, a sua volta, dopo aver ricordato la discussione avvenuta in sede di « commissione dei trenta », in relazione al già citato articolo 52, si dichiara comunque contrario all'emendamento dei senatori comunisti, in quanto verrebbe a riprodursi, in qualche modo, il principio della « spesa storica », indicizzata ai futuri tassi di inflazione programmati.

Dopo che il sottosegretario Bortolani si è detto contrario, l'emendamento, posto ai voti, non è accolto.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 27.

Il senatore Bonazzi ritira un proprio emendamento modificativo del secondo comma, e il senatore Berlanda illustra alcuni suoi emendamenti, nonchè altri, del senatore Triglia, da lui fatti propri.

Il primo emendamento, sostitutivo del quarto comma, definisce le maggiorazioni del minimo garantito di cui all'articolo 31 del decreto presidenziale n. 639 del 1972, afferente le affisioni di urgenza, notturne e festive; il secondo emendamento, aggiuntivo di un ulteriore comma, prevede anche l'autorizzazione del comune per l'esposizione pubblicitaria e l'esecuzione di affissioni nell'ambito dell'Ente Ferrovie dello Stato; il terzo emendamento, anch'esso aggiuntivo di un ulteriore comma da inserire dopo il quarto, disciplina alcune ipotesi di sanatoria relativa all'applicazione dell'articolo 8 e del penultimo comma dell'articolo 30 del decreto presidenziale n. 639 del 1972; ulteriori due emendamenti aggiuntivi di altri commi disciplinano rispettivamente nuovi limiti per le tasse e la pubblicità sulle pubbliche affisioni nonchè la durata e i modi di pagamento di tali tributi.

Con alcune modifiche suggerite dal sottosegretario Bortolani al terzo e al quarto degli emendamenti del senatore Berlanda, tutti gli emendamenti in questione vengono accolti dalla Commissione.

Si passa all'esame dell'articolo 28.

Dopo che il senatore Bonazzi ha ritirato un proprio emendamento modificativo del terzo comma, viene respinto un ulteriore emendamento al quinto comma sempre dello stesso presentatore.

Si passa all'esame dell'articolo 30.

Viene respinto un emendamento del senatore Bonazzi volto ad aggiungere un ulteriore comma riguardante alcune operazioni IVA da considerare esenti.

Si passa all'esame di alcune proposte di articoli aggiuntivi da inserire dopo l'articolo 30.

Il rappresentante del Governo illustra un emendamento riguardante alcune modalità di iscrizione a ruolo e di riscossione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni e dell'imposta sui cani, dovute per l'anno 1986.

Il senatore Berlanda, a sua volta, illustra un ulteriore articolo aggiuntivo, presentato insieme ad altri senatori democristiani ed al senatore Scevarolli riguardante sempre la tassa per lo smaltimento dei rifiuti e l'imposta sui cani; tra l'altro è prevista l'obbligatorietà dell'istituzione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni e l'obbligo del raggiungimento del pareggio tra gettito globale della tassa e costo complessivo di erogazione del servizio. Limitatamente, poi, al 1986 è prevista la facoltà per i comuni di introdurre una maggiorazione fino al 20 per cento delle tariffe relative alla tassa in questione.

Il senatore Bonazzi ritiene di dover ribadire che la tassa in questione deve applicarsi solo alla raccolta dei rifiuti solidi urbani interni e che comunque l'obbligatorietà della tassa stessa deve valere unicamente per quei comuni che forniscono il servizio di smaltimento dei rifiuti in questione.

Il senatore Orciari ritiene opportuno ribadire che l'obbligo del pareggio riguarda esclusivamente i costi del servizio con riferimento allo smaltimento dei soli rifiuti solidi privati.

Il sottosegretario Ciaffi suggerisce poi ai presentatori alcune modifiche al fine di ren-

dere la disciplina prevista nell'emendamento più coerente con l'attuale normativa in materia.

Il senatore Berlanda modifica la propria proposta nel senso indicato dal rappresentante del Governo.

Si passa alla votazione dell'emendamento.

Dopo che il senatore Bonazzi ha dichiarato la propria astensione sul secondo comma riguardante la maggiorazione del 20 per cento, l'emendamento, posto ai voti, è accolto dalla Commissione con le suddette modifiche.

Viene di conseguenza dichiarato assorbito il precedente emendamento governativo.

Si passa all'esame dell'articolo 31.

Viene accolto un emendamento governativo volto a prevedere il non rimborso delle imposte dirette già pagate.

Vengono poi ritirati dal senatore Bonazzi tre emendamenti volti ad inserire altrettanti articoli aggiuntivi dopo l'articolo 31, mentre un ulteriore suo emendamento di tal genere, posto ai voti, non è accolto.

Il sottosegretario Ciaffi, poi, su richiesta di alcuni commissari, ritira una proposta di articolo aggiuntivo riguardante contributi e prestazioni previdenziali.

Si passa all'esame dell'articolo 32.

È accolto dalla Commissione un emendamento governativo interamente sostitutivo dell'articolo che prevede la copertura finanziaria.

Si passa all'esame degli emendamenti al disegno di legge di conversione.

Viene accolto un emendamento governativo all'articolo 1, aggiuntivo di un secondo comma, che prevede alcune ipotesi di sanatoria relative ai rapporti giuridici sorti in relazione ai precedenti decreti-legge sulla finanza locale non convertiti.

È dichiarato così assorbito un analogo emendamento presentato dal senatore Bonazzi.

Si dà quindi mandato al presidente relatore Venanzetti di riferire favorevolmente in Assemblea sulla conversione in legge del decreto-legge n. 133 del 1986 con gli emendamenti proposti dalla Commissione, autorizzando nel contempo a chiedere lo svolgimento della relazione orale.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Venanzetti avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per oggi alle ore 16, avrà inizio alle ore 18.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Venanzetti avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 22 maggio, alle ore 9,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 13,25.

245ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Fracanzani.

La seduta inizia alle ore 18,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Ammissione di diritto alle quotazioni di borsa delle obbligazioni emesse dall'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera-EFIM e dall'Ente autonomo di gestione per il cinema-EAGC » (1732)
(Esame)

Il senatore Finocchiaro, estensore designato del parere, riferisce sul provvedimento, osservando preliminarmente che la 6ª Commissione è veramente interessata al suo contenuto, trattandosi non già della autorizzazione alla emissione di obbligazioni bensì della quotazione di tali obbligazioni, che viene stabilita *ope legis* in deroga alla disciplina affidata alla CONSOB. Nella sostanza, prosegue il relatore, si può riscontrare, quale unico precedente, una analoga deroga concessa a suo tempo per l'IRI e per l'ENI; nel caso presente però la quotazione dei titoli, per le emissioni dell'EFIM, era già stata negata dalla CONSOB, per cui appare quanto

meno inopportuno superare il rifiuto della CONSOB con un provvedimento di legge.

Per quanto attiene all'Ente autonomo per il cinema, il senatore Finocchiaro fa rilevare che si tratta di un Ente la cui gestione ha sempre suscitato notevoli perplessità, anche in considerazione del coinvolgimento giudiziario di molti suoi amministratori e commissari; al tempo stesso si deve notare che la situazione patrimoniale dell'Ente è precaria anche in seguito a recenti cospicue alienazioni, per cui ogni sicurezza, per il risparmiatore, viene solo dalla garanzia dello Stato.

Il relatore tiene a rilevare inoltre che si tratta di un aumento surrettizio del debito pubblico (trattandosi di obbligazioni garantite dallo Stato); che non viene determinato l'ammontare delle obbligazioni da quotare di diritto; infine che tali ricorsi al mercato finanziario verranno a gravare sullo Stato, presumibilmente (e cioè sui futuri disavanzi pubblici), sotto forma dei consueti rifinanziamenti degli enti mediante aumento dei fondi di dotazione, ma avendo questi enti capacità di rimborso.

Il senatore Finocchiaro propone pertanto che si esprima un parere contrario alla Commissione di merito.

Seguono alcuni interventi.

Il sottosegretario Fracanzani osserva che il relatore ha sviluppato argomenti notevoli, il Governo pertanto concorda sull'opinione che il disegno di legge n. 1732 meriti un ulteriore approfondimento.

Il senatore Vitale rileva che le considerazioni svolte dal relatore appaiono fondate e che, d'altra parte, il Governo stesso, mentre non chiarisce i vari aspetti del problema (sommariamente accennati nella relazione al disegno di legge), riconosce ora la serietà dei punti di vista espressi dal relatore. I senatori comunisti pertanto si associano al relatore sia per le considerazioni circa la competenza che per quanto attiene al merito del provvedimento.

Secondo il senatore Beorchia, le osservazioni svolte dal relatore non possono non essere condivise; egli ritiene pertanto che tali osservazioni debbano essere riportate integralmente nel parere alla Commissione di merito, unitamente ai rilievi del rappresentante del Governo. Dopo aver osservato che sarebbe comunque del tutto inutile e inopportuno ritornare sul problema della competenza, aggiunge che, d'altra parte, il parere contrario che la Commissione si accinge ad esprimere sarà di notevole ostacolo all'ulteriore *iter* del disegno di legge.

Su proposta del presidente Venanzetti, la Commissione dà mandato al senatore Finocchiaro di esprimere un parere contrario sul disegno di legge n. 1732, con le motivazioni da lui stesso esposte e con la richiesta di pubblicazione del parere in allegato alla relazione che la Commissione di merito presenterà all'Assemblea.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Sega chiede che sia posto all'ordine del giorno al più presto il disegno di legge n. 1767 (non appena sarà deferito) concernente la cessione del compendio demaniale di Tre Porti.

La seduta termina alle ore 18,45.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1986

194ª Seduta

Presidenza del Presidente
VALITUTTI

Intervengono il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Granelli e i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Amalfitano e Maravalle.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Modificazioni alla legge 2 marzo 1963, n. 283, concernente organizzazione e sviluppo della ricerca scientifica in Italia » (1781), approvato dalla Camera dei deputati

« Conversione in legge del decreto-legge 18 aprile 1986, n. 117, recante disposizioni urgenti per assicurare il funzionamento dei comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche » (1786)

(Esame e rinvio del disegno di legge n. 1781; esame del disegno di legge n. 1786)

Riferisce alla Commissione sui disegni di legge in titolo il senatore Kessler, il quale ricorda come la riforma della normativa vigente sui comitati del CNR — che risale al 1969 — sia imposta dal mutamento della legislazione sulla docenza universitaria, operato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980. Nelle more dell'esame dell'apposito disegno di legge, presentato dal Governo e recentemente approvato dalla Camera dei deputati si era reso necessario prorogare fino al 19 aprile scorso i comitati in carica con un decreto-legge; tuttavia il prolungarsi dell'*iter* parlamentare ha imposto l'emanazione del decreto-legge n. 117, recante una ulteriore proroga, limitata al ragionevole termine di 90 giorni. Il relatore propone pertanto alla Commissione di approvare il disegno di legge di conversione del ricordato decreto-legge, nell'intesa che nel termine suddetto venga approvata la riforma dei comitati.

In un breve intervento il ministro Granelli sottolinea come la emanazione del decreto-legge sia stata una sorta di atto dovuto, per rendere possibile lo svolgimento delle elezioni dei nuovi comitati in un termine ragiovenole e superare così una situazione di immobilismo non più accettabile.

Si apre la discussione.

Il senatore Urbani, nel ricordare la posizione critica del Gruppo comunista nei confronti del provvedimento approvato dalla Camera dei deputati, dichiara che i senatori della sua parte politica intendono condizionare il loro orientamento sul disegno di legge di conversione alla disponibilità del Ministro a presentare quanto prima il promesso disegno di legge di riforma organica del C.N.R., così da rendere possibile un ampio confronto su di esso nel termine previsto dal decreto-legge n. 117.

Prende quindi la parola il senatore Spitella, il quale esprime un guidizio positivo sulla procedura seguita dalla Camera dei deputati, che renderà possibile la approvazione entro breve tempo della riforma dei comitati. I senatori democristiani sono disponibili ad affrontare anche il tema della riforma generale del C.N.R., egli conclude, ma non è ragionevolmente prevedibile che essa possa essere varata nel breve termine previsto dal decreto-legge.

Dopo che il senatore Ulianich ha invitato il ministro Granelli a fornire chiarimenti sui tempi di presentazione dei disegni di legge governativi, nonchè sulla data di indizione delle elezioni dei nuovi comitati, e che il senatore Panigazzi ha annunciato il voto favorevole dei senatori socialisti sul disegno di legge n. 1786, il relatore Kessler replica osservando che, alla luce dell'impegno as-

sunto dal Governo di presentare quanto prima la proposta di riforma organica del CNR — che d'altra parte non sarebbe comunque possibile approvare entro il termine previsto dal decreto-legge —, appare preferibile approvare in primo luogo la riforma dei comitati.

Il ministro Granelli, quindi, dopo aver ribadito l'impegno già formulato alla Camera dei deputati a presentare entro la fine di luglio il disegno di legge di riforma organica del CNR nel cui ambito fra l'altro si provvederà anche ad una nuova collocazione dei comitati), risponde al senatore Ulianich precisando di aver potuto presentare il disegno di legge di riforma dei comitati solo una volta acquisito il necessario parere del Consiglio di presidenza del CNR, espresso al termine di un prolungato scambio di opinion e dopo la nomina del nuovo presidente.

Quando alla data di elezione dei nuovi comitati, il disegno di legge prevede che entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge sia emanato il regolamento sulle elezioni e queste ultime vengano indette. Il ministro Granelli ricorda poi di non aver potuto presentare finora la proposta di riforma organica del CNR poichè la Presidenza del Consiglio ha incaricato una commissione, appositamente costituita, di delineare le linee fondamentali di riforma della ricerca scientifica in Italia; in ogni caso i lavori della commissione sono prossimi alla conclusione.

Si dà quindi mandato al senatore Kessler di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1786, chiedendo la autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1781 è poi rinviato.

« Riforma degli esami di maturità » (815), d'iniziativa dei senatori Panigazzi ed altri

« Modifiche alla disciplina degli esami di maturità » (1351)

(Esame e rinvio)

Il relatore Mezzapesa, premesso che la generale insoddisfazione sull'assetto vigente degli esami di maturità impone di procedere finalmente ad un loro nuovo assetto, anche a prescindere dalla riforma della scuola secondaria superiore, ricorda la tacita intesa raggiunta con la Camera dei deputati, secondo la quale spetta al Senato elaborare il nuovo regime degli esami di maturità, destinato ad operare fino a quando il nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore non sarà pienamente a regime.

Dopo aver ricordato il particolare clima sociale e culturale nel quale fu approvata la vigente regolamentazione degli esami di maturità, all'epoca considerata del tutto temporanea e sperimentale, il relatore afferma che i profondi mutamenti intervenuti nel mondo della scuola e nella società impongono un ripensamento, al fine di restituire significato e valore allo svolgimento degli esami. Il senatore Mezzapesa passa quindi ad esporre il contenuto del disegno di legge n. 1351, presentato dal Governo, sottolineando in particolare le novità costituite dalla previsione di una terza prova scritta a natura pluridisciplinare e dalle modalità di ammissione all'esame, deliberata dai due terzi dei componenti del consiglio di classe. Per quanto riguarda poi i criteri di valutazione, l'articolo 6 fornisce alla commissione giudicante criteri puntuali, nei quali è conferito specifico rilievo al *curriculum* degli studi del candidato.

Il disegno di legge in esame provvede inoltre a prolungare a cinque anni la durata degli studi dell'istituto magistrale e della scuola magistrale (ora rispettivamente di quattro e tre anni) in accoglimento di una esigenza largamente avvertita. L'ultimo articolo del disegno di legge n. 1351 prevede espressamente il raccordo della normativa in essa contenuta con il futuro ordinamento della scuola secondaria superiore.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 815, d'iniziativa dei senatori socialisti, il relatore espone brevemente le principali differenze rispetto al testo governativo, affermando in particolare che la norma sugli accertamenti preliminari merita notevole considerazione, mentre la previsione degli adempimenti da parte della scuola appare eccessivamente analitica e le norme sulle prove scritte troppo complesse. Giudica infine i

criteri di valutazione analitici e vincolanti più di quanto sarebbe desiderabile.

Il relatore conclude affermando che non dovrebbe essere difficile giungere entro un tempo ragionevolmente breve alla approvazione di un provvedimento auspicato da tutte le forze politiche.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« Stato giuridico dei ricercatori universitari » (1352)

« Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica » (295), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri

« Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari » (1152), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri

« Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi » (1420), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame dell'articolo 19, rinviato ieri.

Il senatore Puppi illustra cinque emendamenti, volti a garantire un effettivo rispetto della cadenza dei concorsi, l'utilizzo dei posti disponibili e la estensione delle procedure concorsuali, previste per gli ordinari, ai concorsi per gli associati.

Il senatore Panigazzi illustra un emendamento volto a snellire le procedure concorsuali per i ricercatori confermati che partecipano ai concorsi ad associato, dandosi per acquisita la prova didattica.

Il senatore Campus illustra un emendamento volto a chiarire la portata del primo comma.

Il senatore Ulianich si dice favorevole ai primi tre emendamenti illustrati dal senatore Puppi, sottolineando però l'opportunità di una migliore formulazione relativamente all'estensione delle « modalità » concorsuali.

Il relatore Scoppola si dice favorevole all'emendamento del senatore Campus; quanto agli emendamenti del senatore Puppi, accetta in una diversa formulazione il primo emendamento, che viene pertanto ritirato; invita a riformulare il secondo e il terzo fondendoli in uno solo; e prega di ritirare il quarto al fine di evitare che una veloce messa a concorso dei posti ad ordinario precluda l'accesso a questa fascia degli attuali ricercatori. Quest'ultimo emendamento viene ritirato, ed altresì viene ritirato l'emendamento del senatore Panigazzi, in vista di una presentazione in Assemblea, dopo che il relatore si è detto su di esso nettamente contrario. Il senatore Scoppola esprime perplessità anche sul quinto emendamento del senatore Puppi, stante la formulazione non perspicua, ed anche questo emendamento viene ritirato.

Il senatore Ulianich presenta la nuova formulazione dei due emendamenti in precedenza presentati dal senatore Puppi, cui quest'ultimo aderisce.

Si passa alla votazione.

Con distinte votazioni vengono approvati l'emendamento del senatore Campus e quello del senatore Ulianich.

Per dichiarazione di voto sull'articolo nel suo insieme interviene il senatore Campus, che è favorevole e sottolinea però la sua perplessità sulla materia concorsuale, che va attentamente ripensata, dacchè non è per nulla soddisfacente l'attuale normativa. Si riserva pertanto di presentare emendamenti in Assemblea. Annunciano la propria astensione i senatori Ferrara Salute, Ulianich e Valenza, quest'ultimo a nome dell'intero Gruppo comunista.

L'articolo 19 viene quindi approvato, con talune correzioni formali, nel testo emendato.

Si passa all'articolo 20.

Il senatore Puppi illustra due emendamenti: il primo volto ad accrescere il numero dei posti di associato da assegnare in relazione al numero degli attuali ricercatori ed il secondo volto a prevedere un inquadramento dei ricercatori negli stessi raggruppamenti stabiliti per gli associati.

Il relatore Scoppola si dice favorevole al primo emendamento, purchè la percentuale sia inferiore a quella proposta nell'emendamento e si dichiara contrario al secondo emendamento (per la parte non preclusa) in

quanto creerebbe una situazione di estrema difficoltà attuativa.

Il primo emendamento viene ritirato, essendosi convenuto con il relatore di modificare il testo base, e parimenti viene ritirato il secondo emendamento, in vista della predisposizione di uno strumento di indirizzo da presentare in sede di Assemblea.

Dopo che il senatore Ferrara Salute ha annunciato la propria astensione, l'articolo 20 viene approvato nel testo riformulato dal relatore.

Si passa all'articolo 21.

Il senatore Puppi illustra tre emendamenti, volti a modificare la procedura di emanazione del decreto che fissa gli organici delle università (prevedendo un parere del CUN); i criteri cui attenersi a tal fine; la dotazione organica dei docenti, da portare a 46.000 posti. Il senatore Panigazzi illustra un emendamento volto a prevedere un parere vincolante del CUN, sentite le università.

Il senatore Ulianich si dice favorevole al primo emendamento del senatore Puppi. Il presidente Valitutti sostiene, viceversa, che non si debba prevedere un parere « conforme », ma un parere semplice da parte del CUN, giudicando altresì irrazionale un incremento di 16.000 posti della dotazione docente.

Il relatore Scoppola si dice nettamente contrario al primo emendamento del senatore Puppi ed a quello del senatore Panigazzi, dacchè la procedura attuale già prevede la partecipazione delle università nella fase di predisposizione del piano quadriennale universitario, consentendosi con tali proposte un blocco della procedura attuativa e la possibilità di spinte corporative. Si dice altresì contrario al secondo emendamento del senatore Puppi e favorevole al terzo da inserire però come comma aggiuntivo anche all'articolo 3, come coordinamento.

Si passa alla votazione.

Viene ritirato l'emendamento del senatore Panigazzi; poi con distinte votazioni, vengono respinti i primi due emendamenti del senatore Puppi. Viene invece approvato il terzo emendamento del senatore Puppi: a titolo di coordinamento, si conviene che, analoga formulazione, viene inserita nell'articolo 3, dopo il primo comma.

Dopo dichiarazioni di astensione del senatore Ulianich e di contrarietà dei senatori comunisti, la Commissione approva l'articolo 21 nel testo emendato.

Si passa all'articolo 22.

Il senatore Puppi illustra un emendamento al primo comma, volto ad eliminare il limite quantitativo (previsto nel numero di 5.000) per i posti che possono essere esclusi dal riassorbimento di cui all'articolo 21 del decrto presidenziale n. 382. Fa presente che gli altri due emendamenti soppressivi risultano conseguenziali.

Il senatore Panigazzi illustra un emendamento volto a prevedere il parere vincolante del CUN nella manovra sul riassorbimento.

Il relatore Scoppola si dichiara contrario a tutti gli emendamenti presentati.

Il sottosegretario Maravalle si dichiara d'accordo con in relatore.

Dopo che il senatore Panigazzi ha ritirato il proprio emendamento, con distinte votazioni vengono respinti tutti e tre gli emendamenti del senatore Puppi.

Seguono dichiarazioni di voto sull'articolo del presidente Valitutti, di astensione, poichè con esso si rende permanente lo squilibrio attuale tra le due fasce docenti; del senatore Ulianich, di astensione, temendo che il residuo soprannumero verrà successivamente inserito nell'organico; e del senatore Puppi, che annunzia il voto contrario a nome del Gruppo comunista.

L'articolo 22 è quindi approvato nel testo predisposto in sede ristretta.

Si passa all'articolo 23, concernente il riequilibrio della docenza.

Il senatore Puppi illustra due emendamenti ed il relatore si dice favorevole al primo e contrario al secondo (la relativa disposizione risultando sostanzialmente recepita nel primo comma dell'articolo).

Il senatore Ulianich si dice favorevole agli emendamenti in questione.

Si apre quindi un dibattito circa l'opportunità di approvare in sede di Commissione l'articolo, viste le perplessità che sono emer-

se in proposito: il relatore fa presente che non viene assolutamente intaccata la titolarità del docente, ma che si attenua per i futuri docenti universitari la rigidità della titolarità prevedendosi comunque il consenso del docente medesimo. Il senatore Ferrara Salute sostiene che va ripensata l'intera disciplina dell'accesso alla docenza, visti i problemi che attualmente si pongono; il presidente Valitutti sottolinea a sua volta la contraddizione tra concorsi banditi per raggruppamenti e cattedre vinte per singoli insegnamenti. Il senatore Ulianich si dice perplesso anche sul primo comma, che consente procedure di trasferimento nell'ambito della stessa facoltà senza dichiarazione formale di vacanza. Il senatore Campus si associa al senatore Ulianich.

Il relatore Scoppola, a nome del Comitato, annuncia di aderire alla espunzione dell'articolo dal testo proposto con l'intesa di presentare in Aula, in una formulazione concertata, con gli altri commissari, un emendamento relativo alla stessa materia: prende atto la Commissione.

Si passa all'articolo 24.

Il senatore Puppi accetta l'invito del relatore a trasformare in ordine del giorno il suo emendamento che pertanto viene ritirato.

Senza discussione l'articolo 24 viene approvato nel testo predisposto in sede ristretta.

Il senatore Panigazzi ritira a questo punto tre articoli aggiuntivi volti a riordinare in taluni punti la disciplina del dottorato di ricerca che si presenta attualmente insodisfacente, e che va pertanto rafforzato. Si riserva di presentarli in sede di esame in Assemblea per consentirne un ampio dibattito in merito.

Dopo interventi della senatrice Nespolo, del senatore Spitella e del relatore Scoppola, la Commissione a maggioranza conferisce a quest'ultimo il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1352 nel testo proposto. Resta inteso che — se necessario — si procederà ad una nuova seduta per il coordinamento del testo, nel quale si proporrà che vengano dichiarati assorbiti i disegni di legge nn. 295, 1152 e 1420. Il presidente Valitutti avverte che il titolo del provvedimento risulta altresì modificato per tener conto della materia trattata.

La seduta termina alle ore 13,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1986

158ª Seduta

Presidenza del Presidente
SPANO Roberto

Interviene il ministro per la protezione civile Zamberletti.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1986, n. 134, recante disposizioni urgenti in materia di realizzazione di opere pubbliche e di difesa del suolo » (1807)
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Mascaro il quale, dopo aver illustrato dettagliatamente il provvedimento, prospetta l'opportunità di una modifica volta a prevedere uno stanziamento di 300 miliardi per gli anni 1986-87, a gravare sull'accantonamento sulla difesa del suolo, per l'esecuzione di opere idrauliche di bonifica indifferibili ed urgenti. Richiama altresì il parere della 1ª Commissione circa l'esigenza di riformulare l'articolo 2 del decreto nella parte in cui conferisce al Ministro per il coordinamento della protezione civile il potere di disporre interventi urgenti. Propone infine una breve sospensione della seduta per valutare approfonditamente le modifiche che si intenderebbero formalizzare. Il presidente Spano fa presente che la proposta, se formalizzata, dovrebbe ricevere un vaglio della 5ª Commissione e quindi si apre il dibattito.

Dopo che il ministro Zamberletti ha dichiarato che sulla proposta avanzata dal relatore occorrerebbe acquisire il parere del Ministro dei lavori pubblici, il senatore Maurizio Pagani si dichiara contrario alla sospensione della seduta, nonchè all'inserimento nel decreto della modifica prospettata dal relatore, in quanto non farebbe riferimento a situazioni di pericolo che sole possono giustificare l'intervento in sede di coordinamento del Ministro della protezione civile.

Il senatore Rasimelli si dichiara contrario alla proposta di inserire nel provvedimento una materia che gli sembra eterogenea.

Il senatore Gusso, rilevato come il decreto già contenga materie tra loro non omogenee, fa presente che il problema delle opere idrauliche di bonifica ha una sua consistenza oggettiva e che occorre affrontarlo, mentre non appare vicina l'approvazione definitiva di un disegno di legge organico sulla difesa del suolo.

Il senatore Degola dichiara di condividere la proposta del relatore, tenendo anche conto della dizione dell'articolo 2 del decreto, in base alla quale occorre adottare misure volte anche a prevenire situazioni di pericolo.

Dopo un'ulteriore precisazione del relatore — secondo la quale si tratterebbe di opere di bonifica idraulica effettivamente dichiarate urgenti e indifferibili da parte delle Regioni e degli Enti locali — ha nuovamente la parola il senatore Rasimelli, il quale fa presente come la proposta di modifica riproponga la questione dell'inadeguatezza della struttura del Ministero dei lavori pubblici e della sua incapacità di effettuare interventi ordinari sul territorio; osserva altresì che la Commissione non dispone di idonei elementi di documentazione per valutare l'urgenza e l'indifferibilità degli interventi di bonifica idraulica.

Il ministro Zamberletti, affermato che il problema delle opere di bonifica idraulica riveste una notevole importanza, fa presente alla Commissione l'esigenza di definire il provvedimento in tempi rapidi onde non comprometterne la conversione, sottolineando l'assoluta urgenza di intervenire per fron-

teggiare pericoli incombenti alla pubblica incolumità in alcune zone del Paese. Dopo aver altresì rilevato che, in relazione al parere della 1ª Commissione, il potere di ordinanza sarà esercitato dal Ministro per il coordinamento della protezione civile di intesa con il Ministro dei lavori pubblici a seguito di un'istruttoria sui progetti presentati dalle Regioni svolta da un apposito gruppo di esperti costituitosi presso il CNR, dichiara di volersi attivare presso lo stesso Ministro dei lavori pubblici e il Ministro dell'agricoltura per l'emanazione di un altro provvedimento urgente riguardante le opere di bonifica idraulica.

Il senatore Vittorino Colombo prende atto con soddisfazione delle precisazioni e dell'impegno del Ministro e prospetta comunque l'opportunità di modificare il primo comma dell'articolo 2 del decreto onde ancor meglio esplicitare che gli interventi saranno adottati in caso di pericolo realmente incombente per la pubblica incolumità.

A tali considerazioni si associa anche il senatore Ruffino, osservando comunque che l'emendamento del relatore intendeva porre rimedio ad una situazione oggettiva concernente la non spendibilità immediata delle somme accantonate per la difesa del suolo, circostanza che si verifica in altri casi anche per effetto delle decisioni del legislatore.

Il senatore Lotti dichiara la netta contrarietà dei senatori comunisti all'ulteriore proroga delle gestioni commissariali di Napoli di cui all'articolo 1 del decreto, affermando che il Governo potrebbe presentare un'iniziativa di legge ordinaria per risolvere organicamente la questione.

Al riguardo il ministro Zamberletti fa presente che il Governo sta attendendo un'iniziativa legislativa che dovrebbe essere assunta in tempi rapidi dalla Commissione bilancio della Camera dei deputati.

Il senatore Maurizio Pagani, prospettata l'opportunità di prorogare le gestioni commissariali di Napoli fino al 31 dicembre 1986, pone all'attenzione della Commissione la grave situazione determinatasi nella Valsesia per avanzare un'ulteriore proposta di modifica del primo comma dell'articolo 2, dovendosi intervenire a suo avviso nelle condizioni di pericolo con riferimento anche alla viabilità.

Al riguardo il senatore Degola fa presente che, dal testo del primo comma dell'articolo 2 del decreto, si dovrebbe desumere che interventi sulla viabilità strettamente connessi alla eliminazione di situazioni di pericolo alla pubblica incolumità, quali sono rappresentate dall'impossibilità di raggiungere taluni centri abitati, rientrino perfettamente nell'ambito di quelli previsti dal provvedimento.

A tale considerazioni si associano il ministro Zamberletti e il senatore Vittorino Colombo (V.), il quale fa presente che una indicazione generica concernente la viabilità aprirebbe il varco ad interventi non strettamente legati a situazioni di pericolo.

Convenendo anche gli altri membri della Commissione sull'interpretazione del senatore Degola, il senatore Maurizio Pagani dichiara di non formalizzare la proposta di modifica testè prospettata.

Dopo che il relatore Mascaro ha dichiarato di non formalizzare la proposta relativa allo stanziamento per le opere di bonifica idraulica in considerazione dell'impegno assunto dal Ministro, il senatore Vittorino Colombo (V.) presenta un emendamento modificativo del primo comma dell'articolo 2 del decreto, volto a specificare che le situazioni di pericolo alla pubblica incolumità devono essere incombenti.

Il senatore Ruffino prospetta l'opportunità di modificare l'articolo 1, disponendo una proroga delle gestioni commissariali fino al 31 dicembre 1986.

Al riguardo il ministro Zamberletti, dopo aver ricordato che negli ultimi provvedimenti di proroga i poteri dei commissari sono stati circoscritti al mero completamento di opere già iniziate, dichiara di rimettersi alla Commissione.

Quindi, dopo che il senatore Lotti ha riconfermato l'opposizione dei senatori comunisti, il senatore Ruffino ritira l'emendamento.

Si passa alla votazione.

Posto ai voti, è approvato l'emendamento presentato dal senatore Colombo all'articolo 2.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire in senso fevorevole all'Assemblea sul provvedimento, con la modifica approvata.

Articoli da 2 a 9 (e relativi emendamenti) del disegno di legge: « Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità » (475) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione, ai sensi dell'articolo 100, undicesimo comma, del Regolamento*)

(Esame e rinvio)

Preliminarmente il Presidente ricorda che nella seduta di Assemblea del 17 aprile scorso, a seguito della reiezione dell'articolo 1, il Presidente, ai sensi dell'articolo 100, undicesimo comma, del Regolamento ha disposto il rinvio in Commissione dei restanti articoli del disegno di legge e relativi emendamenti ed ha nel contempo precisato che rimaneva ferma la decisione, assunta dall'Assemblea il 19 marzo, di stralciare gli articoli dall'1 al 19 e dal 23 al 26 del disegno di legge n. 191, articoli che sono così confluiti in un apposito disegno di legge, il 191-*bis* contestualmente assegnato all'8ª Commissione e che potrà essere preso in considerazione autonomamente, quando la Commissione lo riterrà. Sulla base delle decisioni assunte, rispettivamente, dall'Assemblea (lo stralcio), e dal Presidente del Senato (il rinvio in Commissione), il presidente Spano fa presente che la Commissione è quindi chiamata ad esaminare esclusivamente il testo del disegno di legge n. 475 e relativi emendamenti, compresi quelli presentati in Assemblea.

Riferisce quindi alla Commissione il senatore Degola il quale illustra una serie di emendamenti che in parte riformulano e modificano quelli da lui già presentati in Assemblea.

Il relatore illustra in primo luogo un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 2, nel quale si prevede anzitutto la fissazione di un criterio per determinare l'indennità di espropriazione tenendo conto dell'esito delle votazioni in Assemblea sull'articolo 1: in particolare si prevede di ridurre del 40 per cento l'importo determinato per le aree edificabili secondo il meccanismo previsto dalla legge 15 gennaio 1885, n. 2892.

Nel secondo comma dell'emendamento si dispongono alcuni criteri per la definizione precisa delle aree edificabili con riferimento all'articolo 18 della legge n. 865 del 22 ottobre 1971, alle aree destinate dagli strumenti urbanistici alla edificazione e compresi nel programma pluriennale di attuazione (ovvero a quelle che, non comprese nel detto programma, sono tuttavia dotate di opere di urbanizzazione primaria collegabili funzionalmente con quelle comunali), nonchè a quelle aree destinate dagli strumenti urbanistici alla edificazione e tuttavia situate in comuni non obbligati alla formazione del programma pluriennale o comunque non dotati di tale strumento.

Il relatore illustra quindi gli altri commi del provvedimento che concernono fra l'altro norme relative all'indennità di esproprio per le aree agricole o comunque non edificabili, alla presenza di opere di urbanizzazione in aree edificabili (al riguardo il relatore fa presente che l'indennità, che dovrebbe tener conto del valore delle opere di urbanizzazione realizzate dal proprietario, dovrebbe essere commisurata anche al loro stato di conservazione), alla determinazione delle indennità per l'espropriazione di aree edificate, al computo degli interessi maturati ed infine alla determinazione di indennità in caso di costrruzione eseguita senza licenza o concessione di edificare ovvero in contrasto con esse o in base a provvedimento sindacale annullato.

Illustra poi gli emendamenti agli articoli 3, 4, 5 e 6, nonchè un articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 6, prospettando infine l'esigenza di un apposito emendamento nel quale si preveda, per quanto riguarda l'edilizia convenzionata agevolata, che al conguaglio dell'indennità di esproprio si provveda a carico delle cooperative o delle imprese soltanto se gli appartamenti non sono stati venduti.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Masciadri, con riferimento alla nuova formulazione dell'articolo 5 proposta dal relatore, considera ambiguo e tale da poter dar luogo a speculazioni il riferimen-

to alle finalità dell'ente espropriante, quando la competente autorità valuta la congruità del prezzo concordato per la cessione volontaria del bene.

Il relatore Degola, dopo aver precisato che è in facoltà dell'autorità competente rendere o meno esecutivo l'accordo bonario tra le parti, si dichiara disponibile a sopprimere il periodo in questione.

Il senatore Lotti Maurizio ribadisce il giudizio negativo del Gruppo comunista in merito all'intero impianto del disegno di legge n. 475, facendo presente che occorrerebbe procedere, in via preliminare, alla definizione di un nuovo regime dei suoli.

Alla luce poi degli emendamenti presentati dal relatore, il senatore Lotti Maurizio prospetta l'esigenza di una breve pausa di riflessione e propone perciò di rinviare il seguito dell'esame.

Dopo che il relatore Degola ha sottolineato l'assoluta urgenza del provvedimento, il seguito dell'esame viene rinviato ad una seduta da tenersi il 5 giugno.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Lotti Maurizio rinnova l'invito formale, già espressa in precedenza, alla maggioranza ed al Governo affinchè vogliano far conoscere i loro orientamenti circa l'*iter* dei disegni di legge di riforma dell'equo canone. Fa presente in particolare che la già difficile situazione del mercato delle locazioni è stata ormai resa insostenibile dalla recente sentenza della Corte costituzione per quanto riguarda le locazioni commerciali, sentenza che ha determinato una serie di implicazioni di carattere sociale ed economico ed un forte stato di disagio tra le categorie interessate; a giudizio dei senatori comunisti c'è bisogno di un provvedimento d'urgenza per riempire il vuoto normativo che è venuto a determinarsi.

Infine il senatore Lotti Maurizio preannuncia un passo formale del Presidente del suo Gruppo, presso la Presidenza del Senato, al fine di sollecitare l'*iter* dei disegni di legge riguardanti l'equo canone.

Il presidente Spano, quanto all'aspetto riguardante le locazioni commerciali, fa presente che il Gruppo socialista dopo la sentenza della Corte costituzionale condivide la necessità di un provvedimento di urgenza da parte del Governo e si è reso anche promotore di un'apposita iniziativa legislativa. In merito poi alle modifiche dell'equo canone, ricorda che è in corso una verifica per accertare l'impatto delle diverse proposte in discussione ai fini dell'inflazione, nella comune convinzione che la lievitazione del monte-fitti non debba comportare un incremento della contingenza superiore allo 0,50 di punto.

Sottolineata infine la difficoltà di individuare soluzioni veramente eque, il presidente Spano ritiene che questo nodo potrebbe essere sciolto nelle prossime settimane.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) sollecita la ripresa della discussione del disegno di legge n. 1179, riguardante le autolinee.

Il presidente Spano fa presente che non è stato possibile iscrivere il disegno di legge all'ordine del giorno di questa settimana giacchè si era avuta notizia di una missione all'estero del ministro Signorile; avverte quindi che si è convenuto con lo stesso Ministro di riprendere la discussione nella seduta del 4 giugno, con la speranza che il Governo possa fornire alla Commissione elementi conoscitivi incontrovertibili circa le questioni insorte nel corso della discussione del predetto provvedimento.

La seduta termina alle ore 12,20.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1986

135ª Seduta

Presidenza del Presidente
BALDI
indi del Vice Presidente
CARMENO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Santarelli.

La seduta inizia alle ore 10,15.

SUI DANNI CAUSATI ALL'AGRICOLTURA ITALIANA DALLA CONTAMINAZIONE RADIOATTIVA CONSEGUENTE ALL'INCIDENTE DI CHERNOBYL E SUL BLOCCO DELL'ESPORTAZIONE DEL VINO ITALIANO IN GERMANIA

Il senatore Diana, in riferimento ai gravi danni causati alla nostra agricoltura dalla contaminazione radioattiva conseguente all'incidente di Chernobyl e, in particolare, in relazione al blocco delle vendite degli ortofrutticoli e del latte, dopo aver sottolineato la richiesta da lui avanzata di una sospensione del pagamento dei contributi agricoli e delle rate di mutuo, ribadisce le gravi difficoltà in cui si trovano le aziende zootecniche e ortofrutticole, il cui flusso di reddito è bloccato da circa un mese, e prospetta l'urgenza di adeguati interventi.

Il senatore Margheriti, premesso di concordare con il senatore Diana, richiama l'attenzione sul blocco dell'esportazione del vino italiano in Germania, dove non vengono accettate le nostre certificazioni; chiede al Sottosegretario Santarelli ragguagli sulle iniziative di adottare sul piano governativo e dei rapporti diplomatici, anche per quanto concerne l'importazione del latte tedesco.

Il sottosegretario Santarelli — premesso che il provvedimento di intervento dell'AIMA andrà all'esame del Consiglio dei ministri nella giornata di oggi e che sono disponibili 250 miliardi nel bilancio dell'agricoltura, mentre per ulteriori necessità si cercherà l'intesa con il Tesoro — si riserva di dare ulteriori notizie al Presidente della Commissione; aggiunge, per quanto attiene alle difficoltà che i tedeschi avanzano nell'importazione del nostro vino, che oggi avrà a Bonn un incontro con le autorità della Repubblica federale, le quali continuano a mettere in dubbio la corrispondenza del prodotto in esportazione alla partita indicata nel documento di accompagnamento, mentre raddoppiano i normali tempi di controllo nelle analisi chimiche. Ove, prosegue il sottosegretario Santarelli, non fosse neanche sufficiente a sbloccare la situazione l'aggiunta di una dichiarazione giurata della ditta esportatrice (si pensa di adottare tale sistema come è stato fatto per l'*export* verso di USA), si provvederà a rispondere adottando criteri di reciprocità, per i prodotti tedeschi da esportare in Italia.

Seguono interventi del senatore Margheriti (sull'opportunità che, dovendo arrivare ad un trattamento di reciprocità, questo investa tutte le questioni sul tappeto), e del senatore Carmeno, ad avviso del quale la mancata applicazione della reciprocità significherebbe riconoscimento di un nostro torto.

Il senatore Diana, premesso di considerare parzialmente positiva la notizia che il provvedimento governativo è pronto ma non ancora approvato dal Governo, ritiene invece negativa la notizia dell'utilizzo — per indennizzare gli operatori danneggiati — di stanziamenti del settore agricolo, dovendosi invece, data la dimensione nazionale della calamità, ricorrere ad altre fonti. Osservato poi, in ordine al problema dei limiti massimi di radioattività affrontato in sede CEE, che si è raggiunta l'intesa di applica-

re per l'importazione le stesse regole valide per la produzione nazionale, evidenzia l'opportunità di esaminare le possibili misure di ritorsione all'atteggiamento tedesco. Si potrebbe, ad esempio, chiedere che sull'etichetta dei vini importati dalla Germania sia specificato che trattasi, così come quella legislazione consente, di prodotto ottenuto con acqua e zucchero: ciò consentirà al consumatore di sapersi regolare.

Il senatore De Toffol ricorda che il ministro Pandolfi, nel corso della recente comunicazione alla Commissione, ha assicurato che gli interventi dell'AIMA sarebbero stati estesi anche ai formaggi a lunga stagionatura, specie quelli tipici delle zone di montagna. Invita il sottosegretario Santarelli a farsi interprete presso il Ministro della esigenza di trasferire in concreto queste assicurazioni nel provvedimento da adottare, nel quale indicare i vari tipi di finanziamento.

Il sottosegretario Santarelli fornisce assicurazioni al senatore De Toffol, ed elementi di chiarificazione al senatore Gioino circa la portata del previsto documento di dichiarazione giurata.

Il presidente Baldi, dettosi preoccupato su quanto va emergendo, rileva l'inaccettabilità della ipotesi di decurtare i già magri fondi di bilancio della agricoltura per fronteggiare una calamità che è di portata nazionale e richiede finanziamenti aggiuntivi. Si unisce quindi alla insistenza degli altri intervenuti perchè i mezzi finanziari siano reperiti, nella misura adeguata, da altre fonti.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche all'articolo 19 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, che detta norme sull'allevamento di selvatici a scopo alimentare e amatoriale » (1289), d'iniziativa dei senatori Comastri ed altri.
(Discussione e rinvio)

Su proposta del presidente Baldi, si dà per acquisito il dibattito svoltosi (il 5 marzo scorso) in sede referente.

Il relatore Neri, nel ragguagliare la Commissione sui contatti avuti col senatore Garibaldi, estensore del parere della Commissione affari costituzionali, fa presente che il predetto estensore ha convenuto sulla chiarezza della formulazione adottata per l'articolo unico del disegno di legge, autorizzando a riferire in tal senso alla Commissione di merito.

Sottolinea quindi la necessità che si proceda al più presto ad una revisione dell'intera normativa contenuta nella legge n. 968 del 1977 (specie per quanto riguarda la configurazione dei reati in materia e tenuto conto della necessità di non compromettere la saggia gestione garantita in varie zone dalle associazioni locali) e conclude pronunciandosi favorevolmente sul disegno di legge.

Il senatore Diana, nel chiedere notizie sull'*iter* della proposta governativa di modifica delal citata legge n. 968, pone il problema della considerazione dell'allevamento a scopo alimentare come attività agricola, destinataria quindi delle varie incentivazioni.

Il senatore Comastri osserva che lo scopo del disegno di legge in esame è collegato proprio alle preoccupazioni espresse dal senatore Diana, potendosi considerare agricola e quindi destinataria di incentivi l'attività di allevamento a scopo alimentare. Chiede anch'egli al rappresentante del Governo ragguagli in merito alla revisione della legge n. 968 del 1977, che risulta essere oggetto di esame alla Camera in sede di recepimento di direttiva comunitaria sugli uccelli selvatici.

Il sottosegretario Santarelli osserva anzitutto che il problema della normativa sulla caccia è alla continua attenzione del Governo (sono state tenute varie riunioni dell'apposito Comitato tecnico venatorio nazionale in seno al Ministero dell'agricoltura) per evitare la prova referendaria e la contrapposizione con gli ambientalisti.

Osservato quindi che alla Camera dei deputati si procede nel senso di modifiche che incidano sulla legge n. 968 e sulle relative norme del codice civile, il sottosegretario Santarelli, per quanto attiene alla posizione del Governo, fa presente che sono state tenute già due riunioni tecniche presso l'Ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio dei ministri e si è in atesa che il Ministero di grazia e giustizia sciolga alcune riserve circa le norme del codice civile. Il punto centrale delle previste innovazioni

nella normativa sulla caccia è dato dalla novità del ruolo del mondo agricolo e in particolare della azienda agro-faunistica. Conclude ribadendo che i lavori sono in fase abbastanza avanzata sia per quanto riguarda il recepimento della direttiva comunitaria sugli uccelli selvatici, sia per la revisione della legge 968 del 1977.

Seguono brevi interventi del senatore Cascia e del sottosegretario Santarelli (che non esclude l'eventuale adozione di un decreto-legge) sui tempi necessari al varo della proposta governativa e — dopo che il senatore Cascia ha fatto presente che ad evitare il *referendum* è sufficiente la presentazione di un ordinario disegno di legge — interviene il relatore Neri per proporre un rinvio in attesa che venga avanzata la proposta del Governo per la revisione di tutta la materia.

Il senatore Comastri preannuncia la presentazione di un emendamento al disegno di legge inteso a precisare che l'allevamento a scopo alimentare è da considerare attività agricola a tutti gli effetti.

Il presidente Baldi fa quindi presente l'opportunità di una sospensione dell'esame del disegno di legge anche al fine di valutare la portata dell'emendamento e la eventuale necessità di pareri di altre Commissioni. Occorre inoltre, egli aggiunge, che il Governo s'impegni a presentare al Senato stesso il disegno di legge di revisione della normativa in materia di caccia.

Prendono quindi brevemente la parola il senatore Diana (che concorda sull'emendamento preannunciato dal senatore Comastri), il senatore Comastri (che si sofferma sulla disciplina delle aziende faunistico venatorie nell'ambito della citata legge n. 968), ed il segretario Santarelli, che fornisce assicurazioni sulla richiesta del Presidente Baldi.

Il seguito è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni interpretative e modifica di alcune norme della legge 3 maggio 1982, n. 203, relative alla conversione in affitto a coltivatore diretto dei contratti agrari associativi » (969), d'iniziativa dei senatori Margheriti ed altri

« Modifiche ed integrazioni alla legge 3 maggio 1982, n. 203, relativa alla conversione in affitto dei contratti agrari associativi » (1719), d'iniziativa dei senatori Mannuzz uedaltri, Zamboni e daltri, Patuelli, d'iniziativa dei deputati Agostinacchio ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

In via preliminare, si conviene di consentire la proroga di 15 giorni, per l'espressione del parere da parte della Commissione affari costituzionali, in accoglimento della richiesta formulata dalla Commissione stessa.

Si concorda quindi, secondo una proposta avanzata dal senatore Cascia, di procedere alla esposizione del relatore sui disegni di legge, da esaminare congiuntamente.

Il relatore Postal riferisce quindi sui due disegni di legge, soffermandosi innanzitutto sulle norme della legge 3 maggio 1982 n. 203 dichiarate costituzionalmente illegittime dalla Corte costituzionale con sentenza n. 138 del 1984: si tratta anzitutto dell'articolo 25, nella parte in cui prevede che, nel caso di concedente che sia imprenditore a titolo principale o comunque abbia dato un adeguato apporto alla condirezione dell'impresa, la conversione richiesta dal concessionario abbia luogo senza il consenso del concedente stesso; dell'articolo 30 e dell'articolo 34, nella parte in cui non comprende anche il caso di non avvenuta conversione per mancata adesione del concedente che sia imprenditore a titolo principale o che comunque abbia dato un adeguato apporto alla condirezione dell'impresa.

Evidenziato quindi il sostanziale giudizio positivo della Corte costituzionale sull'insieme della normativa contenuta nella legge n. 203 dell'82, e dopo aver posto l'accento sulla necessità di colmare il vuoto legislativo conseguente alla succitata sentenza della Corte, specie in ordine alla definizione del concetto di adeguato apporto del concedente, il relatore Postal osserva come il disegno di legge n. 989 dei senatori Margheriti ed altri si incentri quasi esclusivamente sulla definizione del concetto di adeguato apporto del concedente, sicchè tale disegno di legge può considerarsi in larga parte assorbito

nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Il disegno di legge n. 1719 infatti — sottolinea il relatore Postal — affronta anzitutto i problemi degli effetti della dichiarazione di conversione, di un ulteriore caso di esclusione della conversione e della definizione di imprenditore agricolo a titolo principale (articoli 1, 2 e 3); quindi passa ad affrontare il tema della definizione di un adeguato apporto alla condirezione dell'impresa (articolo 4); modifica poi la disciplina dell'opposizione del concedente alla conversione del contratto associativo (articolo 5) e delle scorte (articolo 6); prevede l'inapplicabilità a determinati enti e società (articolo 7) e modifica la norma sulla durata dei contratti associativi non convertiti (articolo 8). Infine, sempre nel testo approvato dalla Camera dei deputati, si prevede la competenza delle sezioni specializzate agrarie per tutte le controversie in materia di contratto agrario (articolo 9) e si disciplina il campo di applicabilità della nuova normativa.

Il relatore Postal passa poi a svolgere alcune considerazioni.

Un primo gruppo riguarda l'assimilazione tra concedente imprenditore a titolo principale e concedente non assenteista (ritiene giusto che anche l'imprenditore a titolo principale dimostri l'adeguato apporto); un secondo gruppo riguarda la contraddizione derivante dal fatto che pur trattandosi di due figure assimilate, solo per il concedente agricoltore a titolo principale è previsto l'accertamento amministrativo regionale dell'adeguato apporto, mentre per gli altri concedenti non assenteisti l'accertamento è rimesso al giudice ordinario.

Dettosi quindi perplesso circa le conseguenze che potrebbero derivare da un accertamento amministrativo regionale in ordine al requisito dell'adeguato apporto per il concedente agricoltore a titolo principale (difformità di interpretazione; intersecazione di procedimenti amministrativi e giudiziari), il relatore Postal si sofferma sulla gravità di una conversione automatica, ed esprime perplessità sulla definizione di adeguato apporto con riferimento ai parametri della produzione lorda vendibile e della retribuzione del lavoro e sull'onere della prova solo a carico del concedente.

Manifestate poi riserve sulla riapertura dei termini per la richiesta di conversione, il relatore pone l'accento sulla opportunità di acquisire il parere della Commissione affari costituzionali e della Commissione giustizia evidenzia il carattere problematico della sua stessa relazione intesa a stimolare una attenta riflessione sui vari aspetti della materia in esame e conclude sottolineando la necessità di acquisire l'orientamento dei vari gruppi nel corso del dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,05.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1986

198ª Seduta

Presidenza del Presidente
REBECCHINI
indi del Vice Presidente
FELICETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese.

La seduta inizia alle ore 10,05.

DIMISSIONI DI UN VICE PRESIDENTE E DI UN SEGRETARIO

Il Presidente avverte che il vice presidente Felicetti e il segretario della Commissione Baiardi gli hanno fatto pervenire due lettere, in cui lo informano della loro decisione di dimettersi dalle cariche finora ricoperte, in relazione alla nuova distribuzione degli incarichi di lavoro all'interno del loro Gruppo.

Il Presidente ringrazia i senatori Felicetti e Baiardi della collaborazione finora prestata, e la Commissione prende atto delle dimissioni.

Il Presidente avverte che in una delle prossime sedute si procederà alla sostituzione del Vice Presidente e del Segretario dimissionari.

PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DELLA SICUREZZA CONNESSI ALL'USO DELL'ENERGIA NUCLEARE

Il presidente Rebecchini ricorda che nella seduta del 7 maggio la Commissione aveva deciso, in linea di massima, di svolgere un'indagine conoscitiva sulla sicurezza nucleare. Tale orientamento, di cui la Presidenza del Senato era stata immediatamente informata non poteva tuttavia considerarsi come una formale deliberazione anche perchè la questione non figurava all'ordine del giorno della Commissione, ai sensi dell'articolo 83 del Regolamento.

Nella giornata successiva, l'Ufficio di Presidenza della Commissione industria della Camera, pur informato della determinazione di cui sopra, decideva di procedere ad un'indagine sullo stesso tema. L'indagine veniva subito autorizzata, ed ha avuto di fatto inizio nella seduta di ieri (in cui anzi, secondo l'iniziale programma dei lavori, avrebbe dovuto concludersi). Il Presidente si rammarica di quanto avvenuto, anche perchè da parte dell'altro ramo del Parlamento non è stato ritenuto necessario avviare la procedura (prevista dai Regolamenti di entrambe le Camere) per la costituzione di un Comitato bicamerale. Egli sottopone alla Commissione l'alternativa, tra il tener ferma la decisione di procedere ad un'indagine conoscitiva (che comunque, per la sua impostazione, non dovrebbe costituire un doppione di quella della Camera) o rinunciarvi, svolgendo eventualmente delle audizioni con riferimento ai disegni di legge in materia, già all'ordine del giorno della Commissione.

Si apre a questo proposito un dibattito.

Il senatore Cassola si rammarica vivamente di quanto avvenuto; ritiene comunque che la Commissione debba evitare di dar vita ad un doppione dell'indagine svolta dalla Camera, riprendendo invece l'ipotesi — che era stata nel frattempo accantonata — di un'indagine sulla internazionalizzazione delle imprese industriali. Nel contempo, si dovrebbe procedere con la massima rapidità all'esame dei disegni di legge sui grandi rischi industriali.

Il senatore Loprieno rileva come nei giorni scorsi si sia avvertita la carenza di una normativa non solo sull'assetto degli organismi di controllo, ma sui criteri stessi della sicurezza. Egli ritiene urgente la ricezione delle più recenti direttive comunitarie in tema di radioprotezione.

Il senatore Signorino si dichiara contrario a disdire una decisione già adottata; rimane necessaria, egli afferma, un'indagine seriamente impostata, che non pregiudica il parallelo esame dei disegni di legge sui grandi rischi.

Il senatore Felicetti, nel rammaricarsi a sua volta per l'iniziativa della Commissione industria della Camera, ritiene che si possa mantenere la decisione di svolgere un'indagine, che, se impostata con il dovuto approfondimento, non costituirebbe un doppione di quella in corso nell'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Baiardi sottolinea la complessità della problematica inerente la sicurezza nucleare, rilevando in particolare come vengano troppo spesso trascurati il problema della sicurezza degli impianti esistenti in Italia, e quello dei piani di emergenza.

Il senatore Vettori non crede che si possa realmente parlare di un doppione; preferirebbe demandare la decisione all'Ufficio di presidenza.

Il senatore Novellini ritiene che si possa procedere ad una indagine sostanzialmente diversa da quella in corso presso la Camera, dando il dovuto rilievo a problemi come quelli dell'emeregenza, e della collaborazione internazionale in materia di sicurezza nucleare.

Il presidente Rebecchini prende atto dell'orientamento della maggioranza della Commissione, favorevole a svolgere un'indagine conoscitiva, che non costituisca peraltro un doppione di quella in corso presso la Camera; propone di demandare all'Ufficio di presidenza la definizione del programma. La Commissione concorda.

Il Presidente avverte che si farà carico di rappresentare al Presidente del Senato il disagio della Commissione, per la situazione di cui si è testè discusso.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per il controllo della sicurezza degli impianti suscettibili di determinare rischi di rilevanti conseguenze » (441), d'iniziativa dei senatori Chiaramonte ed altri
(Rinvio dell'esame)

Il presidente Rebecchini avverte che il relatore Vettori, pur esendo pronto a riferire sul disegno di legge in titolo, considerato che l'ENEA ha fatto pervenire, in data odierna, un'ampia documentazione relativa all'incidente di Cernobyl e che è stata preannunciata l'assegnazione del disegno di legge n. 1812, riferirà sulla materia in oggetto nel corso della prossima seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« Attuazione della direttiva 82/130/CEE e norme transitorie concernenti la costruzione e la vendita di materiale elettrico destinato ad essere utilizzato in atmosfera esplosiva » (1523)
(Discussione e approvazione)

Il presidente Rebecchini ricorda che sul disegno di legge (già esaminato in sede referente nella seduta del 7 maggio) è stata svolta la discussione generale: si conviene quindi di dare per acquisito tale dibattito e si passa agli articoli.

Vengono quindi separatamente posti in votazione, e approvati senza discussione, i quattordici articoli, con gli allegati, e infine il disegno di legge nel suo complesso.

« Attuazione della direttiva n. 83/189/CEE relativa alla procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche » (1768), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Il relatore Petrilli riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo, concernente l'attuazione di una direttiva comunitaria volta a uniformare le normative tecniche dei prodotti commerciabili onde evitare che nei paesi comunitari possano derivare ostacoli alla libertà degli scambi. I diversi organismi nazionali e la Commissione CEE, infatti, do-

vranno essere posti in grado di conoscere tempestivamente le misure tecniche di ogni singolo Stato, potranno avanzare rilievi, chiedere e ottenere il differimento della vigenza delle misure nonchè l'eventuale sospensione delle medesime.

La direttiva, pertanto, prevede un sistema continuo di informazione in materia tra la Commissione CEE e i singoli Stati membri.

Il relatore Petrilli, quindi, dopo aver dato conto analiticamente dei singoli articoli, segnala le soppressioni e le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento al testo proposto dal Governo, indicando l'esigenza sia di chiarimenti del Governo sugli articoli 9 e 10 sia, eventualmente, di due modifiche — giudicate peraltro non essenziali — agli articoli 3 e 6. Propone infine la rapida approvazione del disegno di legge che entrerà in ogni caso in vigore con forte ritardo rispetto ai termini previsti dalla direttiva comunitaria.

Dopo che il senatore Petrara ha chiesto un breve rinvio per consentire i necessari approfondimenti della materia, il senatore Urbani lamenta che il Governo, in taluni casi, inserisca nei disegni di legge di attuazione delle direttive comunitarie modifiche alla vigente legislazione.

Il relatore prende atto di tale prassi non occasionale, oggetto peraltro dell'attenzione della Giunta per gli affari europei, segnalando che la stessa Giunta fornirà al più presto precise proposte al riguardo.

Il seguito della discussione è poi rinviato.

« Modificazioni all'articolo 29 della legge 30 gennaio 1968, n. 46, sulle giacenze di materie prime e di oggetti di metalli preziosi » (1430)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 12 marzo.

Il presidente Rebecchini avverte che, in sostituzione del relatore designato, senatore Sclavi, temporaneamente assente, egli stesso fungerà da relatore.

Il senatore Consoli, ricordato il dibattito svolto nelle precedenti sedute e dato conto degli incontri informali tenuti con i rappresentanti delle categorie interessate, propone un emendamento all'ultimo comma dell'articolo unico che preveda il deposito presso l'Ufficio del registro di un elenco analitico dei prodotti esentati dall'apposizione del marchio di giacenza.

Dopo che i senatori Aliverti e Petrilli hanno contribuito a chiarire e precisare ulteriormente il testo proposto dal senatore Consoli, questo, con il parere favorevole del relatore e del Governo, viene posto in votazione e risulta accolto.

Viene infine approvato il disegno di legge nel sulo complesso, nel testo modificato.

IN SEDE REFERENTE

« Legge-quadro per la programmazione del settore distributivo » (210), d'iniziativa dei senatori Spano Roberto ed altri

« Interventi nel settore commerciale al dettaglio e norme quadro per il commercio all'ingrosso » (764), d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri

« Legge-quadro sul commercio all'ingrosso » (803)

« Modifiche alla disciplina dell'attività di vendita al dettaglio e alle norme sulle agevolazioni creditizie agli operatori commerciali » (957)

« Modifiche ed integrazioni alla legge 11 giugno 1971, n. 426, concernente la disciplina del commercio » (1035), d'iniziativa dei senatori Rubbi ed altri

« Modifiche ed integrazioni alle leggi 11 giugno 1971, n. 426, 28 luglio 1971, n. 558, e 10 ottobre 1975, n. 517, in materia di disciplina del commercio » (1070), d'iniziativa dei senatori La Russa ed altri

« Disciplina delle forme speciali di vendita. Modifiche ed integrazioni della legge 11 giugno 1971, n. 426, e del relativo regolamento di esecuzione » (1282), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 7 maggio.

Il senatore Fiocchi, dopo aver ringraziato il relatore per il pregevole lavoro svolto nell'arco degli ultimi mesi, sottolinea che il testo da lui elaborato rappresenta un valido tentativo di disciplinare e ammodernare il settore commerciale.

Per quanto riguarda la programmazione, il testo unificato prevede un raccordo tra

interventi a livello nazionale, regionale e comunale: al riguardo, tuttavia, occorre evitare forme rigide o poco flessibili di pianificazione commerciale, che finirebbero per impedire uno sviluppo del settore e, in fin dei conti, una più adeguata tutela dei consumatori. Il senatore Fiocchi, inoltre, è favorevole alla flessibilità degli orari e al rilievo accordato alla disciplina del credito agevolato per il commercio, attesa la divaricazione eccessiva tra prezzi all'ingrosso e prezzi al dettaglio che si riscontra nel nostro Paese.

I testo proposto dal relatore, in definitiva, ancorchè perfettibile, risulta estremamente positivo in quanto contribuisce a una moderna razionalizzazione del settore; preannuncia infine alcuni emendamenti volti a migliorare ulteriormente il testo e a contribuire all'abbattimento residuo dell'inflazione.

Il senatore Baiardi, preso atto che il relatore ha presentato una proposta aperta ai contributi dei Gruppi politici, suggerisce l'opportunità di ricercare il più ampio consenso degli operatori interessati, prevedendo eventualmente anche un riscontro in sede informale; segnala quindi l'esigenza di separare la disciplina del commercio all'ingrosso da quella relativa al dettaglio, soprattutto per le innegabili connessioni con i problemi di carattere urbanistico.

Il senatore Fiocchi si associa alla richiesta del senatore Baiardi, precisando che dovrà essere esclusa l'audizione di rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Il relatore Aliverti, nel consentire con il senatore Baiardi, propone di inviare agli interessati il testo elaborato e acquisire il loro parere; propone infine di ascoltare, anche in sede informale, i rappresentanti della Confcommercio, della Confesercenti, della FAI, delle organizzazioni cooperativistiche e di quelle degli ambulanti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,40.

LAVORO (11ª)

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1986

126ª Seduta

Presidenza del Presidente
GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche e integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense » (377), d'iniziativa dei senatori Giugni e Lipari

« Norme per la ricongiunzione dei contributi previdenziali obbligatoriamente versati dai liberi professionisti » (1188), d'iniziativa dei senatori Garibaldi ed altri

« Unificazione delle norme relative ad alcune casse di previdenza per liberi professionisti e norme in materia di ricongiunzione dei periodi assicurativi » (1239), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri

« Modifica della legge 20 settembre 1980, n. 576, recante riforma del sistema previdenziale forense » (1393), d'iniziativa dei senatori Giangregorio e Filetti

(Seguito dell'esame e rinvio del disegno di legge n. 377; rinvio del seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 1188, 1239 e 1393)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 16 aprile.

Su proposta del relatore Jannelli si conviene di affrontare in primo luogo l'esame del disegno di legge n. 377 e di rinviare gli altri in titolo ad altra seduta, al fine di affrontare gradualmente la materia.

Il relatore quindi integra la propria illustrazione già svolta sul disegno di legge n. 377, osservando che sarebbe meglio, anzichè sancire il divieto dell'iscrizione degli avvocati che abbiano un rapporto di lavoro subordinato alla Cassa per gli avvocati e i procuratori, permettere l'iscrizione facoltativa oppure, nel caso di non iscrizione, determinare un contributo di solidarietà a carico degli avvocati non iscritti alla Cassa.

Analogamente, per quanto riguarda l'articolo 2 dello stesso disegno di legge, nel ritenere che il regime di pluralità delle pensioni non abbia caratteristiche sempre negative, ritiene che possa essere troppo oneroso stabilire che il rimborso dei contributi versati debba avvenire per il loro intero ammontare: meglio sarebbe anche in questa occasione prevedere un contributo di solidarietà.

Conclude proponendo che la Commissione ascolti, data la delicatezza della materia, i dirigenti della Cassa degli avvocati e procuratori.

Dopo che il presidente Giugni si è dichiarato non contrario al principio del contributo di solidarietà, si apre il dibattito.

Interviene il senatore Antoniazzi, che osserva come la materia sia indubbiamente complessa e come ogni modificazione finisca per avere riflessi sulla disciplina previdenziale delle altre categorie di professionisti. Per questo motivo il Gruppo comunista aveva presentato un disegno di legge che corrispondeva all'esigenza di omogeneità nel settore, evitando di penalizzare una categoria rispetto alle altre. Proprio in questo quadro si dichiara favorevole allo svolgimento di una procedura informativa al fine di approfondire la materia.

Su proposta del presidente Giugni, come integrata dal senatore Costanzo, la Commissione concorda di promuovere una audizione informale, da svolgere innanzi all'Ufficio di Presidenza, con le presidenze della Cassa degli avvocati e procuratori e del Consiglio nazionale forense.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Norme sul collocamento ordinario ed esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro (1744), risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Carlotto ed altri; Cristofori ed altri; Martinat ed altri; Francese ed altri; Ferrari Marte ed altri; Rallo ed altri; Righi ed altri; Belardi Merlo ed altri; Rossi di Montelera ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

Petizione n. 106

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso l'8 maggio.

Il presidente Giugni dà conto dei lavori svolti dalla Sottocommissione istituita in detta seduta, che ha esaminato i primi articoli del provvedimento e che proseguirà i propri lavori martedì 3 giugno; ricorda inoltre che la Presidenza del Senato non ha concesso il trasferimento di sede richiesto dalla Commissione per il disegno di legge in titolo.

Su proposta del Presidente, poi, il seguito dell'esame viene rinviato alla seduta del 4 giugno con l'intesa che, in aderenza alla richiesta del Ministro del lavoro, il disegno di legge verrà definito il più velocemente possibile, onde dar attuazione alla normativa subito dopo le ferie estive.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente dà notizia dell'approvazione definitiva della legge in materia di manodopera nel settore aeronautico, che contiene importanti norme in materia di contratti a termine.

Dà notizia inoltre dello stato dei lavori delle Sottocommissioni incaricate dell'esame di disegni di legge, ricordando che quella in materia di collocamento obbligatorio tornerà a riunirsi martedì 3 giugno, mentre quella sulle cooperative di solidarietà sociale prosegue i propri lavori nella giornata odierna.

Il senatore Di Corato chiede di conoscere se è stata fissata una seduta sul problema dell'emigrazione ed auspica un sopralluogo in Puglia per l'esame delle questioni relative al fenomeno del cosiddetto « caporalato ».

Il presidente Giugni fa presente che, in merito alla prima questione, contatterà il Presidente della Commissione esteri per promuovere una riunione congiunta delle due Commissioni, mentre relativamente alla seconda sarà nuovamente messa all'ordine del giorno della Commissione la proposta di una indagine conoscitiva in materia.

La seduta termina alle ore 10,55.

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1986

49ª Seduta

Presidenza del Presidente
COCO

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Trotta.

La seduta inizia alle ore 15,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Coco informa la Commissione che è giunta dalla Presidenza del Senato una risposta negativa alla richiesta avanzata dalla Commissione di effettuare un'indagine conoscitiva in merito all'industrializzazione nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata. Tale risposta motiva sia in base all'opportunità di non eccedere con l'attività conoscitiva delle Commissioni sia in base ai limiti di competenza della Commissione speciale.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Calice a nome del Gruppo comunista respinge nettamente l'interpretazione della Presidenza del Senato relativamente alle competenze della Commissione speciale.

A proposito poi dello svolgimento di indagini conoscitive, queste avvengono al solo scopo di conoscere come si va realizzando l'industrializzazione nelle zone terremotate: la gestione della politica industriale a seguito del terremoto desta infatti molte preoccupazioni e non è esente da sperperi di pubblico denaro. Quanto al fatto che la competenza in materia implicherebbe questioni di politica industriale egli fa presente che essa deriva dagli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981, materia legislativa certamente di competenza della Commissione speciale.

Per questi motivi, avvertendosi l'esigenza che si vada *in loco* a constatare come si attua l'industrializzazione, propone che la Commissione prenda contatto con la Presidenza del Senato, al fine di una revisione della precedente decisione.

Il senatore Jannelli, associandosi alle considerazioni del senatore Calice, osserva che se alla Commissione speciale non vengono riconosciute le proprie competenze, sarebbe opportuno giungere a un suo scioglimento.

A proposito della questione della industrializzazione delle zone terremotate occorre chiarire molti dubbi, tenendo anche conto del fatto che, dopo cinque anni, essa è ancora affidata ad un Commisasrio straordinario.

Concorda infine con la proposta di prendere contatto con la Presidenza del Senato.

Ad avviso del senatore Michele Pinto sarebbe importante compiere un sopralluogo per constatare l'avvio dell'industrializzazione. La presenza del Senato nelle zone terremotate avrebbe un significato politico e morale, dando prova della vigilanza del Parlamento.

Auspica infine che sia assegnato alla Commissione speciale l'esame del disegno di legge approvato dalla Camera con il numero 2824; altrimenti la Commissione non dovrebbe far altro che prenderne atto, traendone le opportune conseguenze.

Analogo avviso esprime il senatore Pistolese.

Il presidente Coco, riassumendo gli orientamenti emersi, propone di richiedere alla Presidenza del Senato di ricevere una rappresentanza della Commissione, affinchè questa possa esporre quanto emerso nel dibattito.

La Commissione concorda con la proposta del Presidente.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1986, n. 134, recante disposizioni urgenti in materia di realizzazione di opere pubbliche e di difesa del suolo » (1807)

(Parere alla 8ª Commissione)

Illustra il disegno di legge il relatore designato, senatore Colella, ricordando come solo l'articolo 1 riguardi materia di competenza della Commissione speciale: in esso è prevista la proroga al 31 ottobre del commissariato straordinario per la realizzazione del programma di edilizia abitativa per l'area metropolitana di Napoli. Certamente non ci si può opporre all'odierna proroga, tuttavia, nel manifestare il timore che essa non rappresenti la fine del commissariato straordinario, che tra l'altro provoca notevoli costi aggiuntivi, sarebbe opportuno, nel contesto del parere favorevole che propone di emettere, che si invitasse la Commissione di merito ad introdurre una norma al fine di porre un limite temporale alle proroghe del regime straordinario.

Interviene quindi il senatore Gioino che, osservato che certamente non basteranno tre mesi per completare il programma edilizio nella città di Napoli, auspica la sollecita fine del regime di commissariato e la previsione di una normativa per il trapasso dei poteri e delle competenze, dato che non avrebbe senso prorogare per pochi mesi la permanenza in vita delle strutture straordinarie.

Tra l'altro i consigli regionali della Campania e della Basilicata hanno chiesto la fine di questi poteri, mentre il Governo ha sorprendentemente emanato un decreto in materia. In proposito occorre anche tener conto che il ministro Zamberletti, nella sua ultima relazione, aveva affermato che il programma edilizio sarebbe stato completato entro il 1986, termine che è senza dubbio irrealistico.

Il senatore Calice, premesso che sarebbe necessario ascoltare il Governo in merito alle iniziative che esso intende assumere per il passaggio dei poteri attualmente gestiti dal Commissario straordinario in materia di industrializzazione, ritiene che sia giunto il tempo per adottare soluzioni che avviino la transizione verso la normalità. Per questo motivo il Gruppo comunista potrebbe non opporsi alla emissione di un parere favorevole, a condizione che venga specificata la necessità di fissare un periodo di transizione per la cessazione dei poteri commissariali e che esso tenga conto della neecssità di accorciare i termini previsti nell'articolo 1.

In caso diverso, prosegue il senatore Calice, sarà costretto a esprimersi in senso contrario, tenendo conto che la questione investe sostanzialmente un problema politico (infatti per la cessazione dei poteri straordinari si sono espressi sia le Regioni sia gli enti locali interessati) sia un problema economico: in base ai dati disponibili la gestione di emergenza risulta molto costosa, se è vero che, per la realizzazione della normativa del titolo VIII della legge n. 219 del 1981, sono stati stanziati oltre 7.000 miliardi, il tutto per la realizzazione di 20 mila alloggi.

Ad avviso del senatore Jannelli occorrerebbe chiarire nel testo del parere che, prima della scadenza della proroga, che dovrebbe essere l'ultima, dovrà essere rinvenuta una soluzione per affidare i programmi costruttivi agli organi istituzionalmente competenti.

Tra l'altro occorrerebbe conoscere quanti alloggi sono stati costruiti sino ad oggi ed, analogamente, si dovrà chiarire che dovrà cessare anche il Commissario straordinario per la gestione degli articoli 21 e 32 della legge n. 219, che scadrà il prossimo 30 giugno, poichè, tra l'altro, la gestione commissariale sfugge a qualsiasi controllo parlamentare.

Dopo che il sottosegretario Trotta si è rimesso alla Commissione, agli oratori intervenuti replica il relatore Colella, che auspica l'espressione di un parere unanime e si dichiara favorevole a mantenere il 31 ottobre come termine definitivo; proprio per questo, peraltro, è meno propenso ad accorciare i termini della proroga.

Dopo ulteriori interventi del senatore Calice (che, nel riservarsi la presentazione di appositi emendamenti nella sede competente, preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista alla proposta di parere avanzata dall'estensore designato) e dei senatori Jannelli, Gioino, Colella, e del presidente Coco, che riassume i termini del dibattito, la Commissione concorda, a maggioranza, di esprimere, un parere favorevole, da affidare alla redazione del senatore Colella, nel quale, premesso che la materia trattata nell'articolo 1 del disegno di legge sarebbe dovuta essere attribuita alla competenza della Commissione speciale, si osserva che quella ivi stabilita deve essere l'ultima proroga in materia e che prima della sua scadenza devono essere rinvenute le soluzioni legislative idonee al passaggio dal regime commissariale a quello ordinario.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su proposta del senatore Calice e dopo interventi favorevoli del presidente Coco e del senatore Colella la Commissione concorda di richiedere ad un rappresentante del Governo di fornire chiarimenti in una prossima seduta al fine di conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere per predisporre la transizione dal regime commissariale a quello ordinario in materia di industrializzazione nelle zone terremotate.

La seduta termina alle ore 16,45.

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1986

Presidenza del Presidente
JERVOLINO RUSSO

La seduta inizia alle ore 12,45.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il Presidente avverte che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma del regolamento della Commissione, la stampa ed il pubblico possono seguire, in separati locali, lo svolgimento della seduta attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che:

con fonogramma del 13 maggio scorso, il deputato Servello ed il senatore Pozzo hanno protestato per l'esclusione — giudicata inconcepibile — dei rappresentanti del MSI-Destra nazionale della provincia di Bolzano dalle trasmissioni della seconda rete televisiva riguardanti i problemi dell'Alto Adige rilevando, fra l'altro, come il MSI-Destra nazionale sia il partito che ha raccolto nelle ultime elezioni il maggior numero di voti nella città di Bolzano;

il deputato Pollice, con lettere del 14 maggio scorso, ha protestato per la mancata intervista al deputato Capanna dopo il recente congresso di Democrazia proletaria nel quale è stato confermato segretario nazionale, sottolineando come tale ingiustificata discriminazione vìoli una prassi consolidata secondo cui tutti i massimi responsabili dei partiti vengono intervistati al termine dei congressi nazionali. Ha chiesto inoltre alla Presidenza di compiere accertamenti in ordine all'utilizzazione di un filmato diffuso nei giorni scorsi dal TG2, dedicato alla centrale di Chernobyl, ma contenente immagini della zona industriale di Trieste;

il presidente del Gruppo comunista del consiglio regionale del Veneto ha protestato per alcuni gravi episodi di disinformazione politica nelle edizioni venete del TG3, sottolineando altresì le iniziative intraprese dalla sua parte politica per risolvere i problemi della sede RAI di Venezia.

I documenti, che sono a disposizione dei commissari, sono stati trasmessi al presidente ed al direttore generale della RAI per il seguito di competenza della concessionaria. Le questioni sollevate sono affidate all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali alla RAI e la vigilanza.

Comunica inoltre che:

il deputato Sodano ha chiesto un'urgente riunione della Commissione al fine di emanare adeguati indirizzi alla RAI in ordine all'informazione concernente il disastro nucleare di Chernobyl. Il documento è a disposizione dei commissari;

con telegramma pervenuto in data odierna, il Ministro per il coordinamento della protezione civile Zamberletti ha chiesto un incontro con l'Ufficio di Presidenza al fine di esaminare la questione concernente la diffusione, attraverso il servizio pubblico radiotelevisivo, dei comunicati di allerta e di allarme in caso di eventi eccezionali e di emergenza;

con telegramma del 9 maggio scorso, il direttore generale della Confagricoltura ha espresso, fra l'altro, preoccupazione per la linea informativa della RAI, la quale tenderebbe ad incrementare il già diffuso clima di allarme sulle conseguenze del recente disastro nucleare sovietico. Il documento, a disposizione dei commissari, è stato trasmesso al presidente ed al direttore generale della RAI per il seguito di competenza della concessionaria.

Comunica, infine, che, con lettera del 15 maggio scorso, il presidente della RAI ha inviato il volume n. 74 della serie « Dati per la verifica dei programmi trasmessi », avente ad oggetto un'analisi dei programmi storici televisivi. Copia del volume è stata già trasmessa ai componenti la Commissione.

SULLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Servello ribadisce, anche a nome del senatore Pozzo, la propria ferma protesta per il comportamento inconcepibile della concessionaria che non ha ritenuto di dare alcun seguito alla protesta avanzata per l'inammissibile esclusione dei rappresentanti del MSI-DN della provincia di Bolzano dalle trasmissioni televisive della Rete 2 riguardanti problemi dell'Alto Adige.

Stigmatizza quindi la sostanziale inefficacia dei riscontri da parte della concessionaria alle segnalazioni e proteste che le vengono trasmesse da parte della Presidenza della Commissione e auspica l'adozione di più efficaci forme di intervento.

Il Presidente ricorda che, con lettera del 10 aprile scorso, aderendo ad una richiesta del Presidente della Sottocommissione per gli indirizzi generali e la vigilanza, ha chiesto alla concessionaria di dare riscontro con sistematicità ai documenti ad essa trasmessi. Tiene a sottolineare inoltre come la Presidenza abbia tempestivamente trasmesso ai responsabili della concessionaria copia del fonogramma riguardante la questione sopra ricordata del deputato Servello.

Il deputato Stanzani Ghedini rileva in primo luogo come i documenti trasmessi alla concessionaria per il seguito di competenza subiscano la sorte di una sostanziale archiviazione. Tale comportamento è avallato dalla latitanza della Commissione e della sua perdurante incapacità di adempiere ai propri compiti istituzionali di indirizzo e di vigilanza. Le assenze che si registrano tra i rappresentanti dei Gruppi della maggioranza impediscono l'adozione di qualsiasi deliberazione. Ritiene che la pubblica opinione debba conoscere nominativamente i parlamentari responsabili della situazione di stallo che ha oramai superato ogni limite.

Ricorda quindi che nella riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi tenutasi ieri, martedì 20 maggio, è stato stabilito di promuovere una audizione del presidente e del direttore generale della RAI per avviare un dibattito sui temi dell'informazione resa dalla RAI. Tale iniziativa del Gruppo radicale diviene urgente e indifferibile alla luce dell'ennesimo episodio di scorretta ed eversiva gestione del servizio pubblico di cui è stato protagonista il direttore del TG2 che, nel corso dell'edizione serale del 16 maggio scorso, ha fatto dichiarazioni di inaudita violenza contro il Partito radicale, utilizzando surrettiziamente spazi del servizio pubblico.

Il deputato Pollice rileva come l'informazione resa dai servizi radiotelevisivi abbia raggiunto uno stato di degrado tale da non poter più essere ulteriormente tollerato. Denuncia, in particolare, la decisione assunta dalla RAI di non intervistare il deputato Capanna dopo il recente congresso di Democrazia proletaria, adducendo una motivazione assolutamente pretestuosa.

Ritiene necessario che la concessionaria dia riscontro alle proteste sull'informazione radiotelevisive che giungono da parte e per mezzo della Commissione.

Prospetta l'esigenza di diffondere una trasmissione volta ad informare adeguatamente la pubblica opinione sui motivi della mancata elezione dei componenti il consiglio di amministrazione della RAI: in tal modo i Gruppi parlamentari dell'opposizione potranno indicare i veri responsabili di tale stato di cose.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE TRASMISSIONI DELLE TRIBUNE

Prosegue la discussione iniziata nella seduta del 7-8 maggio 1986.

Il Presidente informa che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai rapresentanti dei gruppi, testè riunitosi, ha unanimemente accolto una proposta di deliberazione — concernente trasmissioni delle Tribune in occasione

delle elezioni siciliane indette per il giugno prossimo — elaborata dal senatore Valenza, Presidente della Sottocommissione delle Tribune.

Il senatore Valenza illustra il documento che è del seguente tenore:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, in vista delle elezioni regionali ed amministrative in Sicilia, indette per il prossimo mese di giugno, stabilisce di diffondere le seguenti trasmissioni:

Televisione a diffusione regionale

1) Ogni formazione politica che presenti liste in almeno sei dei nove collegi elettorali disporrà, sulla terza rete televisiva a diffusione regionale, di venti minuti di trasmissione, con le formule prescelte dai partiti partecipanti d'intesa con la sede regionale della RAI.

2) Ogni formazione politica di cui al punto 1 disporrà, sulla seconda rete televisiva a diffussione regionale, di venti minuti di trasmissione, secondo il criterio di cui al punto 1.

3) Le stesse formazioni politiche di cui al punto 1 rivolgeranno un appello di cinque minuti agli elettori da trasmettere sulla prima rete televisiva a diffusione regionale.

4) Il presidente della Giunta regionale, al termine delle trasmissioni dei partiti, effettuerà una conversazione o un'intervista di dieci minuti, a sua scelta, da trasmettersi sulla terza rete televisiva a diffusione regionale, ed un'intervista di dieci minuti da trasmettersi sulla prima rete televisiva a diffusione regionale.

5) Quei partiti con Gruppo nel Parlamento nazionale che non presentino liste, o che non raggiungano il *quorum* di cui al punto 1, hanno facoltà di motivare la loro decisione in una trasmissione di dieci minuti, da trasmettersi sulla terza rete televisiva a diffusione regionale, e nell'appello agli elettori di cinque minuti di cui al punto 3 sulla prima rete televisiva a diffusione regionale.

Radio a diffusione regionale

6) Le stesse formazioni politiche di cui al punto 1 effettueranno alla radio, a diffusione regionale, due conversazioni di sei minuti, secondo le modalità e gli orari adottati nella precedente elezione regionale.

Radio a diffusione nazionale

7) Un rappresentante di ogni partito avente diritto a tutte le trasmissioni di Tribuna politica ed un rappresentante delle formazioni politiche che hanno diritto di partecipare ad alcuni tipi di trasmissione parteciperanno ad uno dei tre dibattiti di Tribuna politica della durata di trenta o quaranta minuti (a seconda che il numero dei partecipanti sia di tre o di quattro), che nella settimana precedente le elezioni regionali saranno diffusi dalla prima rete radiofonica, alle ore 11 circa, sul tema « La situazione della Sicilia nel quadro dei problemi del Mezzogiorno e del paese, in vista delle elezioni regionali ».

Orari di trasmissione

Le Tribune elettorali diffuse dalla terza rete televisiva, compresa l'intervista del presidente della giunta regionale, saranno trasmesse tra le ore 19,30 e le ore 20,10.

Le Tribune elettorali diffuse dalla seconda rete televisiva saranno trasmesse alle ore 22,15 circa.

Gli appelli agli elettori e l'intervista del presidente della giunta regionale saranno diffusi dalla prima rete elevisiva venerdì 20 giugno, alle ore 22,15 circa.

Ordine di successione

L'ordine di successione delle formazioni politiche nelle varie trasmissioni sarà quello dal minore al maggiore, in rapporto alla loro rappresentanza numerica nell'assemblea regionale siciliana.

Il senatore Donat Cattin ribadisce i rilievi critici già formulati nella seduta del 7-8 maggio scorsi, con particolare riferimento

ai criteri adottati per determinare gli aventi diritto a partecipare alle trasmissioni.

Ritiene non equo fissare la soglia della presentazione delle liste in sei collegi elettorali su nove come presupposto per accedere ai programmi: tale scelta è arbitraria, priva di un fondamento giuridico, genera discriminazioni che giudica inaccettabili e risulta lesiva del diritto di accesso al mezzo radiotelevisivo pubblico.

Avuto riguardo alle circostanze e considerata l'imminenza dell'inizio della campagna per le elezioni siciliane, si asterrà dal formalizzare i suddetti rilievi. Auspica infine che sia affrontata al più presto la questione della regolamentazione generale delle Tribune, con l'adozione di criteri omogenei ed equilibrati.

Il Presidente dà atto che il documento illustrato dal senatore Valenza si intende approvato.

RINVIO DEI SUCCESSIVI PUNTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

Il Presidente — fatto riferimento alle vicende della scorsa settimana, che hanno consigliato la sospensione delle consultazioni dei Gruppi parlamentari in vista del rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI — propone il rinvio della trattazione dei successivi punti dell'ordine del giorno e la convocazione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi per mercoledì 4 giugno prossimo, per fissare il calendario dei lavori della Commissione.

Il deputato Bernardi Antonio esprime la netta contrarietà ed il vivo rammarico della sua parte politica per l'ennesimo slittamento che si va profilando. Risulta ancora una volta chiara l'inconcludenza degli accordi fra i partiti della maggioranza raggiunti nel corso della cosiddetta « verifica .

Fa presente che il Gruppo del partito comunista italiano e della sinistra indipendente assumeranno iniziative volte a provare nelle Assemblee del Senato e della Camera un dibattito sui problemi della RAI. Preannunzia che il Gruppo comunista non prenderà più parte ai lavori della Commissione fin quando la maggioranza non avrà trovato un accordo che renda possibile il rinnovo del consiglio.

Il deputato Servello, ribadito il coerente impegno del MSI-Destra nazionale volto al rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI, auspica che le forze politiche di maggioranza riescano quanto prima a raggiungere le necessarie intese per superare una situazione di stallo le cui gravi conseguenze ricadono soprattutto sulle forze politiche di opposizione, ed in particolare sul MSI-Destra nazionale.

Il deputato Borri si dichiara favorevole alla proposta di rinvio formulata dal Presidente.

Il deputato Pillitteri ritiene che, nelle attuali condizioni, l'unica soluzione possibile sia quella di rinviare i successivi punti all'ordine del giorno della seduta. In particolare, per quanto concerne l'elezione del consiglio di amministrazione della RAI, ritiene utile un aggiornamento dei lavori in attesa che il Governo proceda al perfezionamento del testo del disegno di legge in materia radiotelevisiva che è in fase di avanzata elaborazione.

Il deputato Stanzani Ghedini, dopo aver rilevato come la posizione assunta dal Gruppo comunista abbia reso di fatto impossibile il proseguimento del dibattito sull'informazione radiotelevisiva, stigmatizza il comportamento della Commissione che, ancora una volta, rinuncia a svolgere il compito essenziale di vigilare sull'informazione del servizio pubblico.

Nessun altro chiedendo la parola, la proposta di rinvio formulata dal Presidente è approvata.

La seduta termina alle ore 14.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1986

68ª Seduta

Presidenza del Presidente
NOVELLINI

Interviene il Ministro delle partecipazioni statali Darida.

La seduta inizia alle ore 15,20.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI SUGLI INDIRIZZI DA ADOTTARE IN TEMA DI SMOBILIZZI E DI ACQUISIZIONI DI IMPRESE A PARTECIPAZIONE STATALE

Il ministro Darida, richiamandosi al proprio intervento svolto nella seduta del 7 maggio alla Commissione bilancio del Senato, dichiara che l'esistenza di una normativa per molti versi disorganica impone l'esigenza di individuare con certezza quali procedure siano necessarie per dare corso agli smobilizzi ed alle acquisizioni di aziende a partecipazione statale. Un invito in tal senso è stato formulato dal CIPI nella delibera del 27 maggio 1985 e per dare seguito a questa decisione egli ha costituito un'apposita commissione presieduta dal professor Varrone, capo ufficio legislativo del Ministero. La commissione di studio ha da tempo consegnato la propria relazione conclusiva, la quale è divisa in due parti, una prima a carattere più propriamente ricognitivo della vigente normativa, la seconda dedicata alle considerazioni e proposte in merito al rapporto tra Ministero e gli Enti di gestione. L'organo di studio ha messo in rilievo che l'attività degli Enti non si presta ad una rigida procedimentalizzazione, pena la perdita della naturale flessibilità ed adattabilità di questo strumento. L'attività degli Enti si svolge secondo le direttrici fondamentali contenute nei programmi ed essa è di volta in volta oggetto di specifiche direttive ministeriali, come previsto dall'articolo 13 della legge n. 675 del 1977. Tali direttive non devono comunque invadere la competenza più squisitamente gestionale spettante agli Enti. La commissione di studio ha altresì ritenuto particolarmente meritevole di salvaguardia l'esigenza di naturale riservatezza che deve accompagnare le operazioni di acquisizione e di smobilizzo fin dalla loro fase embrionale; l'informativa che necessariamente deve essere portata a conoscenza dell'Autorità di vigilanza deve avere carattere riservato. L'autorità politica ha a questo punto varie ipotesi di scelta: *a*) ritenere che l'operazione non è in linea con i programmi approvati e qualora ritenga di condividerne le finalità dovrà avviare la necessaria procedura di modifica dei programmi medesimi; *b*) ritenere che l'operazione è meritevole di ulteriori indicazioni di politica economica; *c*) ritenere che l'operazione è in linea con i programmi approvati ed essa può pertanto avere corso.

La vigente normativa esclude qualsiasi forma di cogestione tra il Ministero e gli Enti, fuori dai casi tassativamente previsti, per cui non si può in alcun modo addivenire a forme di autorizzazione preventiva ovvero a giudizi volti a creare un coinvolgimento del Ministero nelle operazioni in corso. Rimane ferma la circostanza per cui, conclusasi la fase più propriamente gestionale, l'Ente dovrà dare una compiuta informativa al Ministero vigilante sull'affare concluso. Si è quindi escluso da parte della commissione di studio sia che l'Ente di gestione debba sottoporre preventivamente al Ministero un progetto di fattibilità, sia che l'organo di vigilanza possa autonomamente

procedere ad una valutazione economica dell'azienda venduta o acquistata. Il Ministero ben potrà tuttavia, sulla base dell'informativa preventiva, formulare proprie osservazioni sulla idoneità e sulla completezza della procedura osservata.

Gli elementi di valutazione ed i suggerimenti contenuti nel documento conclusivo saranno tenuti presenti ed utilizzati dopo aver acquisito gli ulteriori elementi che emergeranno dal dibattito presso i competenti organi parlamentari. Ogni altra considerazione che investa la più generale problematica della riforma delle partecipazioni statali sarà tenuta presente ai fini del riordinamento del sistema.

Il deputato Castagnola lamenta che il Ministro non abbia espresso la posizione del Governo sul tema all'ordine del giorno, ma, esponendo le conclusioni a cui è pervenuta la commissione incaricata, si sia limitato a sollecitare in proposito un indirizzo parlamentare. Ricorda inoltre che una recente decisione della Corte di cassazione susciti più di un dubbio sui poteri ministeriali di direttiva nei confronti degli Enti.

Il ministro Darida replica dichiarando che da alcuni organi parlamentari gli è stata rivolta apposita richiesta per lo svolgimento di una discussione preliminare all'emanazione di un provvedimento ministeriale. Esclude di poter entrare nel merito della vicenda giudiziaria richiamata, dal momento che la commissione di studio ha esaminato la problematica delle cessioni e delle acquisizioni sotto un profilo non contingente. Rileva comunque che in seno all'organo di studio è emersa una posizione maggiormente interventista riguardo ai poteri dell'autorità di vigilanza; ne è prova la comunicazione del consigliere Lacopardo, di cui fornirà copia alla Commissione. Precisa comunque che le conclusioni esposte sono fatte proprie dal Ministro e rispecchiano la posizione del Governo.

Il deputato Marzo prende atto delle parole del Ministro ed osserva che le proposte della commissione ministeriale sembrano per molti versi più arretrate rispetto alla stessa prassi amministrativa invalsa nel Ministero nel corso degli ultimi anni. A suo avviso la politica degli smobilizzi e delle acquisizioni deve essere tratteggiata nei suoi profili generali già nei programmi dei diversi Enti ed in questo modo essa viene esaminata dagli organi competenti. Di questa esigenza sono prova varie direttive emanate in tempi diversi mentre invece contrastante è risultato il comportamento tenuto dai dirigenti dell'IRI in occasione delle recenti notizie in merito ala cessione della Cementir. Osservando che alcune disfunzioni organizzative intervengono poi anche nell'ambito del Ministero, propone che la Commissione istituisca un comitato ristretto per l'approfondimento di questa tematica.

Il deputato Pumilia ritiene che le procedure delineate secondo la normativa vigente difficilmente potranno escludere diversità di vedute in occasione di casi concreti, che si possono via via verificare, e le forze politiche e sociali, ciascuna secondo la propria ottica, non mancheranno di evidenziare circostanze diverse. Manifesta comunque piena concordanza per le soluzioni prospettate dal Ministro, le quali rappresentano un punto di equilibrio tra le esigenze della politica e quelle più propriamente imprenditoriali. La questione degli smobilizzi non deve far perdere di vista la necessità di un riordinamento di certi settori produttivi (come ad esempio l'aeronautica), ma le cessioni stesse rientrano nella attività ordinaria degli Enti, da svolgere secondo modalità tipicamente privatistiche, beninteso sotto il controllo dell'autorità politica. La politica degli smobilizzi deve certamente trovare un proprio fondamento nei programmi approvati oppure questi debbono essere modificati nel corso della loro attuazione, per dare la possibilità alle autorità vigilanti di esprimersi fino a dichiarare eventualmente la propria contrarietà. Ogni irrigidimento burocratico finirebbe però per ritorcersi contro l'interesse delle partecipazioni statali e quello generale dello Stato. La necessaria riservatezza delle operazioni non deve inoltre escludere una approfondita informazione per mettere in condizione gli organi di controllo di svolgere le proprie autonome valutazioni.

Il deputato Castagnola, intervenendo nuovamente nella discussione, pone in rilievo la contraddizione emersa tra le posizioni espresse dal Ministro da una parte e quelle proprie di altri esponenti della maggioranza; è lecito dunque nutrire qualche dubbio sulla univocità delle opinioni nella coalizione e ritiene che anche la recente decisione della Cassazione abbia in parte pregiudicato la soluzione del tema in discussione. Non è ben chiaro a suo avviso quali siano i poteri del CIPI e dubita anche della sufficienza di una direttiva ministeriale. Occorre ridisegnare le condizioni generali attraverso cui l'azionista fa valere i propri poteri; non è più rinviabile in particolare l'esigenza di modificare i criteri che presiedono alla preparazione dei programmi, allo scopo di rendere questi strumenti effettivamente vincolanti. Pur ritenendo apprezzabile da parte del Ministro la volontà di procedere alla consultazione delle Commissioni parlamentari, lamenta che nelle conclusioni esposte non trovi adeguato spazio la funzione di indirizzo e di controllo affidata al Parlamento. Conclude dichiarando che la Commissione costituisce comunque l'unica sede parlamentare chiamata in via continuativa ed organica a codeterminare insieme al Governo la politica delle partecipazioni statali.

Il senatore Consoli osserva che la discussione in corso dovrebbe prescindere dai contrasti emersi in seno alla maggioranza. La discussione verte su un argomento quanto mai delicato che richiede il necessario approfondimento per cui concorda con l'ipotesi formulata, mirante alla formazione di un comitato ristretto incaricato di predisporre in tempi brevi un documento di indirizzo. La Commissione non può tuttavia esimersi dal segnalare all'attenzione dei competenti organi parlamentari la necessità di giungere al più presto alla modificazione dei criteri di formazione dei programmi, alla riforma degli statuti e del più ampio assetto delle partecipazioni statali; attraverso la predisposizione di nuove regole bisogna evitare che dinanzi ad ogni questione concreta si ripresentino altre profonde incertezze interpretative e procedurali.

Il deputato Viscardi ricorda di aver in un'altra occasione espresso l'opinione per cui non è possibile penalizzare l'impresa pubblica rispetto a quella privata. La crescente internazionalizzazione dell'economia italiana avrebbe in ogni caso proposto l'esigenza di affrontare il tema delle cessioni, prescindendo dai casi intervenuti in questi anni. Dà atto al Ministro di aver trovato un giusto equilibrio tra l'autonomia degli Enti e le esigenze pubblicistiche ed esprime quindi alcune perplessità in merito al caso della ipotizzata acquisizione del comparto chimico della società Uniroyal. Al riguardo ricorda che la posizione inizialmente espressa dai responsabili dell'ENI sembrava lasciare all'autorità di governo la possibilità di esprimere una valutazione meditata; la giunta dell'Ente ha invece successivamente assunto una posizione negativa tralasciando di consultare il Ministero. Il ministro Darida, interrompendo l'oratore, precisa che l'autorità di governo è stata consultata, sia pure nelle vie brevi, ma egli non ha ritenuto di poter insistere per una soluzione piuttosto che per un'altra dinanzi ai dubbi sollevati dallo stesso Ente.

Il deputato Viscardi, riprendendo il proprio dire, coglie l'occasione dal caso richiamato per rilevare che le procedure non possono essere volta a volta improvvisate senza soffocare da un lato la necessaria autonomia degli Enti, dall'altro i poteri dell'autorità politica. Propone conclusivamente che il Ministro sottoponga al parere della Commissione uno schema di direttiva prima della sua emanazione, in applicazione dell'articolo 13 della legge n. 675 del 1977. Egli giudica preferibile questo esito piuttosto che pervenire alla formazione di un autonomo atto di indirizzo della Commissione.

Nel successivo dibattito sulle modalità di svolgimento della discussione intervengono ripetutamente i deputati Pumilia, Castagnola e Viscardi nonchè il senatore Consoli. Il ministro Darida a sua volta osserva che frequentemente i contrasti sulle procedure da seguire nascono sotto l'influenza di specifiche questioni di merito; il dibattito rispecchia peraltro due diverse visioni

del Ministero, di una in particolare è traccia nella cosiddetta relazione Amato. La formula che egli giudica preferibile rifiuta il modello di un Ministero dell'economia pubblica e mette invece capo ad un'azione più sottile, che senz'altro si presta a maggiori incertezze, ma che tuttavia è più rispettosa delle esigenze di economicità.

Il presidente Novellini propone infine, considerate le opinioni espresse dagli intervenuti, di deferire all'Ufficio di presidenza della Commissione la decisione circa le modalità secondo cui proseguire il dibattito.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 17,50.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Gozzini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

1502 — « Norme per l'accertamento dell'idoneità medica al maneggio delle armi », d'iniziativa dei senatori Garibaldi e Milani Eliseo: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 9ª Commissione:

989 — « Disposizioni interpretative e modifica di alcune norme della legge 3 maggio 1982, n. 203, relative alla conversione in affitto a coltivatore diretto dei contratti agrari associativi », d'iniziativa dei senatori Margheriti ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

1719 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 3 maggio 1982, n. 203, relativa alla conversione in affitto dei contratti agrari associativi », d'iniziativa dei deputati Agostinacchio ed altri, Mannuzzu ed altri, Zambon ed altri, Patuelli, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 10ª Commissione:

1523 — « Attuazione della direttiva 82/130/CEE e norme transitorie concernenti la costruzione e la vendita di materiale elettrico destinato ad essere utilizzato in atmosfera esplosiva »: *parere favorevole;*

alla 11ª Commissione:

1188 — « Norme per la ricongiunzione dei contributi previdenziali obbligatoriamente versati dai liberi professionisti », d'iniziativa dei senatori Garibaldi ed altri: *parere favorevole;*

1239 — « Unificazione delle norme relative ad alcune casse di previdenza per liberi professionisti e norme in materia di ricongiunzione dei periodi assicurativi », d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri: *parere favorevole;*

alla 12ª Commissione:

1706 — « Istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla attuazione della legge 29 luglio 1975, n. 405, e sulla applicazione della legge 22 maggio 1978, n. 194, per quanto concerne la prevenzione dell'aborto volontario con particolare riguardo al funzionamento dei consultori », d'iniziativa dei senatori Bompiani ed altri: *rinvio dell'emissione del parere.*

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Covi e con la partecipazione del Sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni 6ª e 9ª riunite:

1699 — « Modifica dell'articolo 13 del regio-decreto legge 29 luglio 1927, n. 1509,

convertito, con modificazioni, nella legge 5 luglio 1928, n. 1760, concernente provvedimenti per l'ordinamento del credito agrario », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole su emendamenti;*

alla 1ª Commissione:

1810 — « Celebrazione del 40° anniversario della fondazione della Repubblica nella giornata del 2 giugno 1986 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 2ª Commissione:

1710 — « Inclusione del tribunale di Ancona tra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzione di presidente e di procuratore della Repubblica », d'iniziativa dei senatori Orciari ed altri: *parere favorevole;*

1729 — « Aumento di duemila unità dell'organico del Corpo degli agenti di custodia »: *parere favorevole;*

alla 3ª Commissione:

1711 — « Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo alla cooperazione commerciale ed economica tra la CECA e gli Stati membri della stessa da una parte e l'accordo di Cartagena e i suoi Paesi membri, Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù e Venezuela, dall'altra, firmato a Cartagena il 17 dicembre 1983 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

1713 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina in materia di sicurezza sociale, firmata a Tunisi il 7 dicembre 1984 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 8ª Commissione:

1357 — « Norme sulla gestione delle case-albergo delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e telecomunicazioni »: *parere favorevole su emendamenti condizionato all'introduzione di emendamenti, a parziale revisione del precedente emesso, su emendamenti, in data 23 aprile 1986;*

1780 — « Misure urgenti straordinarie per i servizi della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione del Ministero dei trasporti », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 9ª Commissione:

729 — « Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi », d'iniziativa dei senatori Diana ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 10ª Commissione:

1665 — « Nuova disciplina dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi », d'iniziativa dei senatori Consoli ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1768 — « Attuazione della direttiva n. 83/189/CEE relativa alla procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3ª Commissione:

1711 — « Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo alla cooperazione commerciale ed economica tra la CECA e gli Stati membri della stessa da una parte e l'accordo di Cartagena e i suoi Paesi membri, Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù e Venezuela, dall'altra, firmato a Cartagena il 17 dicembre

1983 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

1713 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina in materia di sicurezza sociale, firmata a Tunisi il 7 dicembre 1984 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 10ª Commissione:

1070 — « Modifiche ed integrazioni alle leggi 11 giugno 1971, n. 426, 28 luglio 1971, n. 558, e 10 ottobre 1975, n. 517, in materia di disciplina del commercio », d'iniziativa dei senatori La Russa ed altri: *parere favorevole.*

AGRICOLTURA (9ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Carmeno, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1ª Commissione:

1827 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 aprile 1986, n. 98, concernente differimento del termine fissato dall'articolo 4, comma 1, della legge 8 agosto 1985, n. 430, per l'applicazione della legge 18 giugno 1985, n. 321, recante norme per il confezionamento dei formaggi freschi a pasta filata », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole sui presupposti costituzionali.*

LAVORO (11ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Giugni, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1ª Commissione:

1828 — « Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 1986, n. 99, recante interventi in favore dei lavoratori di cui all'articolo 1 della legge della Regione siciliana 15 novembre 1985, n. 42 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole sui presupposti costituzionali.*

La Sottocommissione ha inoltre adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

468 — « Legge quadro di riforma dell'assistenza e dei servizi sociali », d'iniziativa dei senatori Colombo Svevo ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1810 — « Celebrazione del 40° anniversario della fondazione della Repubblica nella giornata del 2 giugno 1986 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 2ª e 12ª RIUNITE

(2ª - Giustizia)
(12ª - Igiene e sanità)

Giovedì 22 maggio 1986, ore 15,30

Affari assegnati

Esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, del seguente atto:

- Relazioni sull'attuazione della legge contenente norme per la tutela sociale della maternità e sulla interruzione volontaria della gravidanza. (*Doc.* LI, n. 3).

COMMISSIONI 5ª e 10ª RIUNITE

(5ª - Bilancio)
(10ª - Industria)

Giovedì 22 maggio 1986, ore 9,30

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- MARGHERI ed altri. — Norme per la riforma della GEPI S.p.A. e nuova disciplina dell'intervento pubblico per il risanamento di aziende industriali in crisi (480).
- Modifiche alla disciplina degli interventi della GEPI SpA (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Macciotta ed altri; Napoli ed altri*) (1613) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

COMMISSIONI 9ª e 12ª RIUNITE

(9ª - Agricoltura)
(12ª - Igiene e sanità)

Giovedì 22 maggio 1986, ore 12

In sede consultiva

Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 aprile 1986, n. 104, recante misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari (1830) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 22 maggio 1986, ore 16

In sede referente

Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 aprile 1986, n. 98, concernente differimento del termine fissato dall'articolo 4, comma 1, della legge 8 agosto 1985, n. 430, per l'applicazione della legge 18 giugno 1985, n. 321, recante norme per il confezionamento dei formaggi freschi a pasta filata (1827) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Conversione in legge del decreto-legge 11 aprile 1986, n. 99, recante interventi in favore dei lavoratori di cui all'articolo 1 della legge della Regione siciliana 15 novembre 1985, n. 42 (1828) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 aprile 1986, n. 104, recante misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari (1830) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ISTRUZIONE (7ª)

Giovedì 22 maggio 1986, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- VALENZA ed altri. — Nuove norme per l'ordinamento e lo sviluppo dell'attività teatrale (754).

- LOI. — Modifiche alla legge 14 agosto 1967, n. 800, concernente il nuovo ordinamento degli enti lirici e delle attività musicali (1090).

- VALENZA ed altri. — Istituzione di un ordinamento autonomo per le attività di danza e misure di promozione e sostegno del settore (1064).

- Nuovo ordinamento delle attività musicali, di danza e del teatro di prosa (1634).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Modificazioni alla legge 2 marzo 1963, n. 283, concernente organizzazione e sviluppo della ricerca scientifica in Italia (1781) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- PANIGAZZI ed altri. — Riforma degli esami di maturità (815).

- Modifiche alla disciplina degli esami di maturità (1351).

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

- Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi privati di notevole interesse storico, nonchè per gli archivi appartenenti ad enti ecclesiastici e ad istituti od associazioni di culto (1177-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Riconoscimento del diploma di baccellierato internazionale (1293).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Giovedì 22 maggio 1986, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme per la ristrutturazione della flotta pubblica (Gruppo Finmare) (1491).

II. Seguito dell'esame degli articoli da 2 a 9 (e relativi emendamenti) del disegno di legge:

- Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione, ai sensi dell'articolo* 100, *undicesimo comma, del Regolamento, nella seduta del 17 aprile 1986*) (475).

IGIENE E SANITA' (12ª)

Giovedì 22 maggio 1986, ore 16,15

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- BOMPIANI ed altri. — Istituzione di una Commisione parlamentare di indagine sulla attuazione della legge 29 luglio 1975, n. 405, e sulla applicazione della legge 22 maggio 1978, n. 194, per quanto concerne la prevenzione dell'aborto volontario con particolare riguardo al funzionamento dei consultori (1706).